



# MOSAICO DI VITA

Bilancio sociale Caritas Tarvisina

2017



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>CARITAS TARVISINA</b> .....	15
<b>POVERI</b> .....	23
<b>MONDO</b> .....	47
<b>TERRITORIO</b> .....	67
<b>RESOCONTO ECONOMICO</b> .....	83
<b>CONCLUSIONI</b> .....	90

# Introduzione

Il tempo che stiamo vivendo è meraviglioso e pieno di nuove opportunità. Ancora una volta facciamo esperienza dell'infinita misericordia di Dio che scrive diritto sulle righe storte della nostra esistenza. Lui fa fiorire i deserti e ci prende per mano per accompagnarci dentro il mistero dell'uomo e poterne così scoprire la bellezza e l'unicità. Ogni uomo è una terra sacra che va rispettata e onorata. Siamo dentro ad una nuova primavera dello Spirito. È importante però che rimaniamo in ascolto del tempo che viviamo e delle domande profonde che si dischiudono all'orizzonte del nostro cammino. Come ci ricorda papa Francesco non siamo dentro un'epoca di cambiamenti, ma dentro un cambiamento d'epoca. La cosiddetta società liquida, l'esaltazione dell'individuo, la crescente fragilità della comunità, l'esaltazione della propria libertà narcisista a discapito del bene comune sono elementi che ci interpellano e che rendono scivoloso il sentiero della nostra vita. È necessario darci del tempo per ascoltare questi segni dei tempi e vivere sotto la guida dello Spirito Santo un autentico discernimento alla ricerca del vero, del bello e del buono.

La chiesa universale e anche quella particolare che è in Treviso sono in cammino per comprendere a quale conversione pastorale e di vita siamo chiamati come comunità. Prima di tutto siamo invitati ad essere sempre più chiesa in uscita, capace di farsi prossima all'uomo d'oggi e capace di abitare le periferie dell'esistenza umana. Si tratta di adoperarci per far crescere la globalizzazione della solidarietà e dell'attenzione all'altro contro la logi-

ca dello scarto e dell'indifferenza. Come Caritas Diocesana, cogliendo il mandato di Papa Francesco ad essere **chiesa in uscita** e prestando ascolto agli appelli raccolti nella visita pastorale dal nostro Vescovo Gianfranco Agostino, abbiamo scelto, come prioritario nella nostra azione pastorale, l'ascolto e l'accompagnamento delle comunità e dei territori. La valorizzazione delle singole realtà, l'ascolto profondo della vita e della storia delle persone ci hanno spinto ad una presenza più capillare nel territorio diocesano in ordine all'accompagnamento, alla formazione ed alla prossimità. È un essere con, oltre che un essere per. È percepire fino in fondo che la vicenda dell'altro ha a che fare con la mia, che ci sono delle relazioni di interdipendenza che vanno accolte e alle quali ci è chiesto di prestare obbedienza per il bene e la gioia di tutti. Da questa modalità di essere chiesa in uscita, chiesa esposta, fragile, ma autentica e viva, dipende la capacità di trasmettere la potenza straordinaria del Vangelo della Carità. Solo uscendo dalle fortezze del nostro orgoglio e delle nostre bramosie ed entrando negli sdruciolevoli sentieri della fragilità umana, potremo sperimentare la forza liberante della Carità e ricolmare di speranza l'orizzonte di uomini, donne e bambini che vivono rassegnati e non si aspettano più nulla dalla vita.

Una seconda icona che ci ha accompagnato in questo anno pastorale è quella della chiesa **ospedale da campo**, molto cara a Papa Francesco. La storia dei nostri giorni esalta i più forti e lascia indietro, senza tanti scru-

poli di coscienza, i più deboli. Ai margini della strada del benessere e del successo, giacciono stremate dalle fatiche dell'esistenza molte persone che non rispondono più ai criteri dell'efficienza produttiva. Molti portano nella loro carne, nel loro cuore e nel loro animo ferite dolorose e devastanti che hanno bisogno di cure. Emerge con forza la necessità di farsi prossimi a questa umanità lacerata e calpestata da continue ingiustizie e violenze. È necessario piantare l'ospedale da campo, la tenda dell'accoglienza lì dove tutti battono in ritirata. Lì dove tutto sembra destinato al fallimento si sprigiona forte l'appello a farci buon samaritano, l'appello a lavare i piedi piagati e sanguinanti di tanti fratelli poveri. Siamo chiamati a stare sulla soglia di questa umanità che non è attraente, anzi che talvolta è ripugnante. Ci viene chiesto di rimanere dove nessuno vuole restare, di annunciare con forza che il Signore non è venuto a salvare il salvabile, ma a salvare ciò che è andato perduto. Essere una chiesa ospedale da campo significa aprire le porte del nostro cuore per amare l'uomo, nella sua dignità di figlio e di fratello. È una modalità concreta per abbattere i muri dell'indifferenza e costruire ponti di comunione e condivisione. Non si tratta di risolvere tutti i problemi dell'umanità, ma di porre un segno che ci ricorda che siamo chiamati ad essere custodi gli uni degli altri.

Una terza immagine è quella di una chiesa che si fa **compagna di viaggio**, che cammina a fianco, che incoraggia e sostiene. In un clima di forte disorientamento è necessario focalizzare la meta del proprio cammino, tenendo

presente che è proprio questo che differenzia un pellegrino da un vagabondo. Siamo chiamati a stare dentro la vita, da pellegrini con molta semplicità ed umiltà. Sono molte di più le cose che ci uniscono di quelle che ci separano. È importante allora che impariamo a valorizzare la diversità e ad accorciare le distanze.

Farsi compagni di viaggio significa ritmare il proprio passo su quello dell'altro, avendo a cuore il suo bene, la sua gioia. È un cammino di promozione umana nel quale si afferma con forza la dignità sacra ed inviolabile della persona. Tutto questo è possibile nella misura in cui ci si china sulla vita dell'altro e si impara ad ascoltare il suo cuore. Il farsi prossimo e il farsi carico chiede prima di tutto di farsi dono. È necessario accompagnare i poveri, offrendo loro assistenza, soprattutto quando sono calpestati i diritti fondamentali e non sono garantiti i bisogni primari. Su questo solco anche Caritas Tarvisina ha messo in essere delle azioni pastorali per accompagnare molte persone povere, per dare voce a chi non ce l'ha e per dare un'occasione di una sosta, di un ristoro a chi girovaga per il buio deserto della marginalità e dell'esclusione sociale. Promuovere l'uomo nella condizione in cui si trova, senza giudizi e preconcetti, è la grande sfida del nostro tempo.

Il cammino della Caritas e della Chiesa di Treviso sono un grande dono di Dio. La scelta preferenziale dei poveri non è uno spot occasionale, non è la buona azione per tacitare la propria coscienza, ma dice lo stile fondamen-

tale della Chiesa, che deve essere sempre la chiesa del grembiule, la chiesa del servizio. È importante allora, in questo cammino di conversione pastorale, per essere chiesa in uscita, chiesa ospedale da campo, chiesa compagna di viaggio che ci lasciamo interpellare da alcune realtà che ci aprono alla memoria della misericordia di Dio e alla profezia.

Prima di tutto l'accoglienza migranti che chiede alle nostre parrocchie di cambiare passo, di mettersi in gioco, di rompere equilibri rarefatti ed inconcludenti. È l'invito a lasciarsi rinnovare dal Vangelo per diventare comunità accoglienti a 360°, comunità capaci di accogliere, custodire e promuovere la vita. Si tratta di riconoscere che c'è una sola famiglia umana e che il mondo potrà essere migliore solo nella misura in cui sapremo rinnovare e rendere più vere le nostre relazioni. In una parola siamo invitati a vivere la **fraternità**.

Una seconda realtà è la giornata mondiale dei poveri, fortemente voluta da Papa Francesco, al termine del giubileo della misericordia. Ci suggerisce la necessità di un rinnovamento pastorale a partire dai poveri. È necessaria una chiesa povera che cammina con e per i poveri. È il volto di una chiesa missionaria che coglie come nei fratelli più deboli e sofferenti è nascosto il seme della buona notizia, che è il Vangelo di Cristo. Lui ci ama senza alcuna preclusione. È fondamentale mettersi in ascolto, alla scuola dei poveri, per cogliere l'amore di un Dio, che attraverso di loro, continua ad evangelizzarci. Que-

sta giornata ci invita a cogliere come tutta la nostra vita è chiamata ad essere **Carità**.

Un terzo appello alla Chiesa viene dal prossimo Sinodo sui giovani. È prima di tutto un invito a valorizzare i giovani, a riconoscere che prima del problema c'è una risorsa, un tesoro prezioso da scoprire in ogni giovane vita. Però è anche necessario accostare con serietà e autentica compassione le povertà di molti giovani che non sono in grado di guardare oltre. Molti restano impantanati nelle paludi dei rimpianti, delle esitazioni, del non senso. Altri restano incatenati al palo delle dipendenze, delle schiavitù fino a restare imprigionati in una sterile sopravvivenza. Si tratta di sospendere il giudizio e di farci compagni di cammino di questi giovani, evitando però di diventare dei compagni. È necessario un cammino di liberazione verso la verità e la libertà. Non possiamo continuare ad anestetizzare ogni situazione, è necessario spalancare gli occhi e dare **fiducia** ai giovani, credendo in loro, avendo il coraggio di passare il testimone. Non potremo mai essere chiesa in uscita se non diventiamo capaci di superare le fratture intergenerazionali. È necessario un rinnovamento profondo anche delle nostre Caritas Parrocchiali, non solo in ordine alle forze, quanto allo stile che deve trovare la freschezza del Vangelo ed il desiderio vivo della comunione.

Non possiamo lasciare i giovani indietro e tantomeno fuori.

Infine un quarto appello ci viene dal cammino sinodale che ha vissuto la nostra chiesa diocesana. Ci ricorda che è fondamentale un rinnovamento del cuore, dell'essere chiesa. È il camminare, il discernere, il condividere insieme. E questo si declina anche attraverso quella forma di essere chiesa che sono le collaborazioni pastorali. È necessario superare i particolarismi, per ritrovare la bellezza della comunione. Questo vale anche per l'azione pastorale degli uffici diocesani che sempre più devono tendere ad una pastorale integrata. In questo senso diventa particolarmente significativo quanto emerso nel discernimento comunitario. Una conversione pastorale chiede di servire la Carità e la Comunione valorizzando la famiglia come cellula fondamentale della comunità e della vita pastorale; vivendo l'attenzione ai poveri non come una scelta episodica, ma come un elemento strutturale della vita; abitando il quotidiano come luogo di santificazione e testimonianza cristiana. Emerge con forza che il primo grande atto di carità è custodire la **comunione**.

In questo cammino è necessario che ci lasciamo sempre guidare ed orientare da quanto ci ha suggerito l'*Evangelii Gaudium* con i suoi quattro criteri guida, fondamentali per una conversione pastorale che ci porti ad essere sempre più chiesa secondo il cuore di Cristo.

*Il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto, la realtà è più importante dell'idea, il tutto è superiore alla parte* ci dicono che è necessario attivare

processi virtuosi che donino all'uomo, ad ogni uomo, di godere dei frutti meravigliosi della pace, della verità e della comunione. Continuiamo il cammino dei nostri padri e prepariamo il terreno ai nostri figli perché non si spenga mai nel cuore dell'umanità il sogno di un mondo migliore nella dolce attesa della venuta del Suo Regno di Gioia e Amore infinito.



"

*Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.*

"

## Matteo 10, 17-22

### «Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna?» (Mc. 10, 17)

#### In ascolto dei desideri profondi dei giovani

Un tale di cui Marco non specifica l'identità, in modo che ognuno di noi possa riconoscersi in lui, corre e si inginocchia davanti a Gesù che è in cammino, per interrogarlo, per porgli domande (cf. Mc 10,17). Appare così una persona che cerca con passione, infatti corre, e cerca qualcuno, un maestro, perché lo aiuti nella sua ricerca di senso: "Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". È uno che, per lo meno, ha venerazione per i "maestri", gli "in-segnanti", quelli che fanno segno, che sanno indicare la via, e forse ha sentito parlare di Gesù. Per questo si inginocchia davanti a lui e lo chiama: "Maestro buono", dunque maestro capace di amore, e così gli confessa un grande riconoscimento.

In questo tempo, carico di sfide e di promesse, siamo chiamati a vivere una conversione profonda del nostro sguardo e del nostro cuore. Si tratta di guardare all'universo intero con il grande desiderio di custodirne l'armonia e la bellezza. Si tratta di promuovere la vita amandolo in ogni stagione e in tutte le sue forme. Questo vale per ogni uomo e vale anche per i giovani, per le nuove generazione che vengono sempre accostate in modo problematico. È necessario imparare a sospendere il giudizio e mettersi in cammino per scoprire la bellezza e la singolarità che abita il cuore di ogni giovane. I giovani vengono visti tante volte come un problema.

Viene enfatizzata la loro fragilità e la loro incostanza, quasi a voler ridimensionare quella degli adulti. Altre volte vengono accostati come risorsa, come il cambiamento atteso in cui riporre una fiducia incondizionata. Prima di tutto i giovani vanno visti come giovani, con le loro ricchezze e le loro debolezze, con il loro entusiasmo e la loro paura. Vanno incontrati dove sono e non dove sovente noi vogliamo essi siano. Non dobbiamo stringerli nelle sabbie mobili dell'ansia da prestazione, né spingerli nel baratro della fuga dal mondo.

È necessario stare in ascolto dei giovani, delle loro domande. Non è sufficiente creare degli spazi per loro, è essenziale donare del tempo, avere la pazienza di maturare insieme dei processi di condivisione e di comunione dove l'apporto di ciascuno diventa ricchezza. Ascoltare significa fare spazio alle domande, ai dubbi, ai desideri che abitano il cuore delle nuove generazioni. Prima di emettere giudizi e sentenze, lasciamo che la vita dei giovani ci provochi e squarci il velo dell'ipocrisia e dell'immobilismo. Interrogiamoci seriamente su che cosa i giovani, con i loro percorsi, insieme tortuosi e virtuosi, stanno dicendo e chiedendo alla nostra società e anche alla nostra chiesa.

I giovani sono il nostro futuro, ma non dimentichiamo che sono parte viva anche del nostro presente.

### «Tu conosci i comandamenti». (Mt. 10, 19)

#### Riscoprire i fondamentali dell'esperienza umana

Basta conoscere i comandamenti per rendersi conto di quanto ogni uomo, ogni donna sia mancante; soprattutto ascoltando i comandamenti della seconda tavola della Legge, riguardanti il rapporto tra ciascuno di noi e gli altri, è facile discernere la presenza della malvagità nell'uomo. Gesù dunque ricorda al suo interlocutore questi comandi, di cui cinque negativi e uno positivo. Ecco il terreno su cui interrogarsi per orientarsi verso il bene, per conoscere la strada su cui si cammina, per trovare l'eredità della vita eterna, il Regno di Dio, la vita per sempre con lui. Nel vangelo secondo Matteo non si dirà forse che ognuno sarà giudicato sul suo rapporto con gli altri? E l'Apostolo Paolo non ricorderà forse i comandamenti, in una perfetta corrispondenza con le parole rivolte da Gesù a questo tale? Quest'uomo che interroga Gesù deve interrogare se stesso, deve comprendere che la bontà che Dio vuole è la bontà verso gli altri, e che il male che Dio non vuole è il male che facciamo agli altri. Ogni comando di Dio è dato perché l'uomo si umanizzi, diventi più buono, tenda all'amore, pienezza di tutta la Legge.

Accompagnare le nuove generazioni a farsi le domande giuste chiede una grande umiltà. Non siamo noi i maestri, il Maestro Buono è uno solo e a Lui noi dobbiamo orientare. È necessario ritrovare il volto di una comunità educante nella quale gli adulti siano veramente figure si-

gnificative e credibili. I giovani hanno bisogno di esempi, di testimoni, che rendono visibile con le loro scelte e con la loro vita, quanto viene proposto loro come valore fondamentale. I comandamenti o meglio le parole per la vita di Dio non possono essere presentate in modo astratto e teorico. Hanno bisogno di essere declinate nella storia, hanno bisogno di "odorare delle pecore". Le nuove generazioni non hanno bisogno di rigidi dettami, ma di orientamenti che li spingano ad osare la scalata ad alte vette. Hanno il desiderio di prendere il largo, di lottare con tutto il cuore per vedere realizzati i loro sogni, le loro aspettative profonde. Questo cammino non può essere lasciato all'improvvisazione, ma chiede un accompagnamento serio e costante. Come comunità dobbiamo riscoprire i fondamentali dell'esperienza umana, senza lasciare che le domande dei nostri giovani si perdano nel mare dell'ambiguità e della superficialità. Servire carità ci chiede oggi di essere accanto e di costruire insieme con i giovani, lasciando spazio alla loro intelligenza e alla loro creatività. Un mondo nuovo e migliore dipende anche da come e da quanto noi sappiamo fidarci dei giovani.

### «Maestro tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza» (Mc. 10, 20)

#### Il dono del discernimento

Di fronte a queste parole di Gesù, quest'uomo pieno di zelo, forse "giovane", afferma con una certa ingenu-

ità: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Ha tentato di osservarle e l'ha fatto con zelo, con convinzione, con spirito di obbedienza. Gesù, che conosce ogni uomo, sa che in verità questo giovane non ha osservato pienamente la Legge, ma, accogliendo quella sua convinzione generosa, entra in una relazione più profonda con lui.

Le esperienze e i tentativi che i giovani fanno non vanno mai banalizzati né derisi. Vanno presi sul serio perché rivelano un cammino interiore che nessuno può giudicare. Hanno bisogno di tempo per maturare, ma non possiamo continuare a cadere nel rischio comune di considerarli degli adulti in miniatura, non ancora (forse mai) meritevoli di fiducia piena. Stare in ascolto dei giovani e accompagnarli verso la terra promessa ci chiede di maturare uno stile di discernimento comunitario che si fonda sull'esperienza spirituale dell'incontro con Dio e con la sua Parola. Abbiamo il dovere di offrire alle nuove generazioni strumenti per il discernimento e soprattutto una comunità accogliente di riferimento. Senza questo, ciascuno rischia di relativizzare la realtà, in base ai suoi bisogni e in base a quello che capisce o che gli sembra di aver capito. C'è una Verità che nessuno possiede e che sta davanti a tutti. Siamo chiamati a cercarla insieme, a non stancarci, perché da questo cammino dipende la nostra libertà e la nostra gioia. È necessario maturare uno sguardo diverso: accanto al bianco e nero, ci sono tanti altri colori da riscoprire e vivere.

### «Gesù fissatolo lo amò e gli disse: Una cosa sola ti manca, vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguimi». (Mt. 10, 21)

#### Vera gioia è amare senza misura

"Allora Gesù, fissato lo sguardo su di lui, lo amò". Attraverso il guardare, il fissare lo sguardo, Gesù vuole comunicare in modo più profondo con quel giovane, vuole che egli "si senta visto" (esperienza per ognuno di noi straordinaria e decisiva, quando avviene veramente!), si senta conosciuto nel suo cuore, si senta accolto. Di fatto Gesù mostra al giovane di essere come lui lo ha chiamato, "buono", capace di amore, di essere come il Signore che "guarda il cuore", che discerne in profondità, non come l'uomo che guarda l'esteriorità. Gesù guarda quell'uomo, vede che c'è fuoco sotto la cenere, soffia su quella cenere perché appaia la brace e arda il cuore, arda di amore, in modo che il suo amore incontri l'amore preveniente e gratuito donatogli da Gesù stesso. In questo modo di vedere che non è possessivo, che non abusa, ma è benevolo, pieno di affetto e gratuito, Gesù di fatto lo ama. Quel giovane si è sentito guardato e amato dal Signore: ecco il culmine del nostro brano evangelico! Per lui il volto di Gesù è diventato il volto di uno che offre attenzione e amore, sicché questi non vanno meritati, vanno solo accolti con stupore, perché sono la grazia. Quello sguardo di Gesù è stato come una carezza, come un bacio.

Siamo dunque al punto più profondo dell'incontro, della relazione tra Gesù e il giovane, dove è possibile dire quello che sarebbe indicibile senza aver raggiunto quell'intensità di comunicazione data dal vedere-essere visto, dall'amare-essere amato. E così ora Gesù può dirgli la verità più profonda: "Una cosa sola ti manca". Gesù non gli dice: "Sì, tutto va bene, ma se vuoi fare qualcosa di più, allora va' e vendi i tuoi beni...", ma gli dice: "Ti manca una cosa, lasciare tutto e seguire me". Ecco dove Gesù ha portato il giovane con il suo sguardo e il suo amarlo: a riconoscere che gli manca qualcosa, una sola, ma che dunque non può essere soddisfatto di se stesso. Egli deve ormai rispondere a quello sguardo, deve sentire che lo sguardo e l'amore di Gesù lo spingono a cambiare vita, a prendere un nuovo orientamento, a mutare i rapporti che ha con gli altri e con le cose, per poter seguire Gesù e aderire a lui. Seguire Gesù senza riserve, senza avere garanzie o vie di fuga, comporterà per tutti una decisione da cui non si può tornare indietro. È questo amore senza misura che ricolma il cuore di senso e rende possibile vivere scelte che contengono in sé il germe dell'eternità. In modo molto semplice se desideriamo che la brace, che è nel cuore dei giovani, possa ardere e diventare un fuoco vivo, dobbiamo amare i giovani, fidarci di loro, vederli con gli occhi di Dio, con uno sguardo purificato dai pregiudizi accumulati negli anni. I giovani vivranno la loro ricca età, nella misura in cui ciascuno vivrà in pienezza la propria età e saprà riconoscere il valore di ciascuno. La comunione e il dialogo intergenerazionale non sono una strategia da attuare,

ma sono la base fondamentale su cui perseguire il bene comune, su cui ridare vigore a questa fioca luce che brilla poco sull'orizzonte delle nostre scelte.

**«Il giovane, rattristatosi per queste parole, se ne andò afflitto, perché aveva molti beni».(Mt. 10, 22)**

**La fatica di prendere il largo**

A queste parole il giovane si fa triste e si tira indietro. Non crede a quello sguardo, non crede a quell'amore di Gesù, e quindi non sa rispondere a Gesù. Nella sua ricerca di senso questo giovane pieno di zelo e di ardente desiderio è giunto alla possibilità di scegliere: non scegliere cosa fare, ma scegliere di essere e scegliere come trovare pienezza nella propria indigenza. Ma di fronte a quell'offerta di Gesù, offerta di rischiare l'amore, si rabbuia, cambia volto, si incupisce, e con la tristezza che lo domina se ne va di nuovo per la sua strada, lontano da Gesù, il maestro, rabbi, in-segnante, che aveva cercato per ricevere dei segni-segnali nella sua vita. Esce di scena rattristato perché aveva molte ricchezze, troppe per essere libero di seguire Gesù. Tra il mettere la fede-fiducia in Gesù, rischiando la vita, e l'aver fiducia nelle ricchezze che possiede (o che forse lo possiedono!), preferisce questa seconda situazione, a cui è abituato... Scopriamo così che questo giovane in realtà osservava formalmente la Legge, ma non ne comprendeva né lo spirito né la finalità. Nel cosiddetto Vangelo degli Ebrei

si testimonia l'aggiunta di questo significativo inciso tra il v. 22 e il v. 23: Allora il ricco si mise a grattarsi la testa e fu triste. E il Signore gli disse: "Come puoi dire: ho osservato la Legge e i Profeti? È scritto nella Legge: 'Tu amerai il tuo prossimo come te stesso' (Lv 19,17), ed ecco che un gran numero dei tuoi fratelli figli di Abramo sono vestiti di cenci e muoiono di fame mentre la tua casa è piena di beni in abbondanza e assolutamente nulla esce da essa per loro. E voltatosi verso Simone seduto accanto a lui disse: 'Simone, figlio di Giona, è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel Regno dei cieli!'" (Origene, Commento al vangelo secondo Matteo 15,14).

Quello sguardo di Gesù ha raggiunto il giovane ricco, ma non è riuscito a liberarlo dalla prigione dell'aver per collocarlo nella libertà dell'essere. È questa la grande sfida della carità. Non possiamo rimanere indifferenti dinanzi alla tristezza delle persone e specie dei giovani. Essa nasce quando si affievolisce la speranza, quando si sprofonda nell'isolamento e si smarrisce il senso del proprio cammino. Questo malessere del vivere non va banalizzato, ma chiede un supplemento di fiducia e di pazienza. I giovani non hanno bisogno di essere inchiodati sul patibolo dei propri errori e delle proprie fragilità. Per fiorire in tutta la loro bellezza e unicità, hanno bisogno di essere amati, di essere accompagnati con dolcezza, ma anche con fermezza. Il vino buono dei grandi sogni, non va annacquato con l'acqua stagnante delle esitazioni e dei rimpianti.

Per vivere una vita in pienezza, che non significa senza

errori e fatiche, è necessario scegliere con il cuore, non limitarsi ad aderire ad un progetto, ma vivere una relazione totalizzante con Dio e con i fratelli. È diventare, giorno per giorno, sale della terra e luce del mondo. Vincere la tristezza del mondo è possibile solo se tra di noi ritroveremo quella cifra dell'umano che ci porta a cogliere che l'altro è una terra sacra, è un dono sempre nuovo da scoprire e amare. Accompagnare i giovani significa educarci ad abbandonare la grammatica dell'interesse personale, per assumere quella dell'amore e della comunione.

È una sfida impegnativa ed entusiasmante che chiede però un cuore umile e libero, per cui è necessario lasciare che lo Spirito Santo faccia emergere ciò che è prioritario e buono, rispetto a ciò che non lo è. Solo così le domande di senso troveranno accoglienza e dimora nel nostro cuore e nella nostra vita.



# L'equipe Caritas

# Operatori Case di Accoglienza

**DON DAVIDE SCHIAVON**  
Direttore

direttore.caritas@diocesitv.it

**VALENTINA CABRAS**  
Disagio donna e volontari

volontari.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578001

**SUSANNA CAPPELLO**  
Centralino

centralino.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578002

**ERIKA DELLA BELLA**  
Amministrazione e Mondialità

servitium@diocesitv.it  
Tel. 04221578008

**FABIO SCIULLI**  
Istrana

profughi.istrana@diocesitv.it

**EMANUELE PORCELLATO**  
Rifugiato a casa mia

rifugiato@diocesitv.it

**MATTEO BIGOLIN**  
Treviso

profughi.marconi@diocesitv.it

**ARIANNA CAVALLIN**  
Casa della Carità

casacarita@diocesitv.it  
Tel. 0422 1578003

**DAVIDE CHIAROT**  
Cooperazione internazionale

cooperazione.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578004

**GIORGIA DA POS**  
Accompagnamento

agape.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578005

**GIOVANNI DAL POZ**  
Comunicazione

comunicazione.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578006

**ILARIA GIGLI**  
Rifugiato a Casa Mia

rifugiato@diocesitv.it

**STEFANIA STIPITIVICH**  
Treviso

profughi.treviso@diocesitv.it

**ELENA LUISON**  
Olmi di San Biagio di Callalta

profughi.sanbiagio@diocesitv.it

**ANNALISA DE FAVERI**  
Accoglienza migranti

mondialita.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578007

**PAOLA FAVARO**  
Centro di Ascolto

centroascolto@diocesitv.it  
Tel. 04221578009

**PAOLA FAVRETTO**  
Giovani

giovani.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578010

**CECILIA GASTALDON**  
Formazione

formazione.caritas@diocesitv.it  
Tel. 0422 1578011

**TIDIANE DIEDHIU**  
Treviso

profughi.treviso@diocesitv.it

**BASSIROU SEYDI**  
Istrana

profughi.istrana@diocesitv.it

**YOUSSEPH BALDE**  
Olmi di San Biagio di Callalta

profughi.sanbiagio@diocesitv.it

**MUHAMMED JAWO**  
Custode Casa della Carità

Tel. 04221578012

**TIZIANA MOLENA**  
Amministrazione

caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578013

**AHMADOU TOUNKARA**  
Immigrazione

immigrazione.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578015

**AHMED SALL**  
Treviso

profughi.oblati@diocesitv.it

**ANDREA BERTA**  
Paderno

profughi.paderno@diocesitv.it

**VALENTINA ROCCO**  
Povegliano

profughi.povegliano@diocesitv.it

**FRANCESCO ZANON**  
Scuole

scuole.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578016

**ROBERTA PAVANETTO**  
Microcredito

microcredito@diocesitv.it  
Tel. 0422 1578020

**MARCELLO DANIOTTI**  
Giustizia

giustizia.caritas@diocesitv.it  
Tel. 04221578019



**Centri  
di Ascolto  
e di Distribuzione**

**VICARIATO DI ASOLO**

**Collaborazioni di:**  
Asolo-Maser; Mussolente  
San Zenone; Valcavasia; Fonte.

**CDA ONE' DI FONTE**

Centro Parrocchiale in Via Roma, 56  
Martedì ore 15-17 e Venerdì ore 17-19  
**Recapiti:** 324/8054000, cda@vicariatoasolo.it  
www.vicariatoasolo.it  
CDD vestiario e viveri nelle parrocchie

**VICARIATO  
DI CAMPOSAMPIERO**

**Collaborazione  
di Camposampiero**

Parrocchie di Camposampiero, Rustega, Massanzago,  
San Dono.

**CDA/CDD CAMPOSAMPIERO**

Centro parrocchiale in via Bonora, 1  
CDA: martedì ore 16-18  
CDD: 2° e 4° Giovedì ore 15.30-17.00  
**Recapito:** 333/9922571 negli orari di apertura

Parrocchie di Loreggia e Loreggiola

**CDA/CDD di LOREGGIA**

Casa del Giovane in p.zza Baratella  
Sabato ore 16.30-18.00  
**Recapito:** 049/5790369 (canonica)

**Collaborazione  
di Piombino Dese-Trebaseleghe**

Parrocchie di Piombino, Levada, Torreselle,  
Trebaseleghe, Fossalta, Silvelle, Sant'Ambrogio

**CDA/CDD di LEVADA**

Centro parrocchiale in via Carducci, 1  
CDA: martedì 18-20 e sportello solidarietà  
ore 9.30-12 su appuntamento  
CDD: sabato 15-18  
**Recapiti:** 366/4917663, caritaslevada@gmail.com

**VICARIATO  
DI CASTELFRANCO  
VENETO**

**Collaborazione  
di Castelfranco Veneto**

Parrocchie del Duomo, Pieve, Postumia, Salvarosa,  
Villarazzo (Salvatronda, Campigo, Treville, S. Andrea,  
S. Floriano)

**CDA/CDD CASTELFRANCO VENETO**

CDA: centro parrocchiale in Borgo Pieve, 99/B  
Lunedì e giovedì ore 10-12, mercoledì ore 17-19  
**Recapiti:** 0423/727302  
cdascolto.castelfranco@gmail.com  
CDD: Via S. D'Acquisto, 2  
Martedì ore 15-17.30, sabato ore 8.30-11.30

**Collaborazione di Resana**

Parrocchie di Castelminio, Resana - S. Bartolomeo  
Apostolo, San Marco

**CDA/CDD di RESANA**

Viveri: centro parrocchiale di S. Bartolomeo  
Via Martiri della Libertà, 57  
2° e 4° mercoledì mese ore 15-16

**Collaborazione di Vedelago**

Parrocchie di Vedelago, Albaredo, Barcon, Casacorba,  
Cavasagra, Fanzolo, Fossalunga.

**CDD di VEDELAGO**

Viveri presso la sede della Coop. Il Melograno  
in via Bassanese, 9. Aperto giovedì ore 9.00 - 11.00

## VICARIATO DI CASTELLO DI GODEGO

### Collaborazione di Alta-Padovana

Parrocchie di San Martino di Lupari, Abbazia Pisani, Borghetto, Mottinello

### CDA/CDD di SAN MARTINO DI LUPARI

presso Centro giovanile, P.zza Pio X, 3  
CDA e CDD viveri, vestiario, mobili: tutti i mercoledì e ogni 15 gg il sabato ore 15-17.

**Recapito:** 329/7134836, caritas.smdl@gmail.com

### CDA/CDD di TOMBOLO

CDA: presso la canonica in via Cavallin, 2  
Aperto sabato ore 8.30-10.30.

**Recapito:** 049/5969018 (canonica)

CDD viveri aperto 1 v. al mese a domicilio;  
CDD vestiario aperto 2° e 4° mercoledì del mese pomeriggio su appuntamento

### Collaborazione di Godego-Loria

Parrocchie di Godego, Castion, Loria, Bessica, Ramon.

### CDA/CDD viveri e vestiario di GODEGO:

presso la parrocchia in via Quirini, 1  
Aperto I° e III° sabato del mese 8.30-12

**Recapito:** 0423 468937 (canonica)

### Collaborazione Riese Pio X

Parrocchie di Riese Pio X, Spineda, Poggiana (Altivole, S. Vito, Caselle)

### CDD RIESE PIO X

Viveri e vestiario: Centro parrocchiale in Via Merry Del Val.

Ogni quindici giorni il mercoledì ore 15-19

### CDD DI VALLÀ

Viveri: in Via Capitello, aperto il martedì ore 15-17 nel periodo invernale, ore 16 -18 nel periodo estivo.

## VICARIATO DI MIRANO

### Collaborazione di Mirano

Parrocchie Mirano, S. Leopoldo, Ballò, Campocroce, Scaltenigo, Vetrego, Zianigo

### CDA/CDD DI MIRANO

CDA: Via Cavin di Sala, 9

Aperto lunedì ore 9-11 e mercoledì ore 15 -17

**Recapito:** 041/432032. caritasmirano@alice.it

CDD: presso parrocchia S. Leopoldo Via Wolf Ferrari

Aperto mercoledì ore 15-17

### Collaborazione di Spinea

Parrocchie Spinea, Orgnano, Crea

### CDD SPINEA

Vestiario: centro parrocchiale in piazza Marconi, 64  
1° martedì del mese ore 9-11

Alimentare: centro parrocchiale in via Roma 224

Mercoledì 8:30-11:30

### Collaborazione di Martellago

Parrocchie Maerne, Martellago, Olmo

### CDD MAERNE

Via Ca' Rossa. Aperto: giovedì ore 15.30-17.30  
periodo invernale, 16-18 periodo estivo

### CDD MARTELLAGO

In parrocchia p.zza Vittoria, 51

Aperto 2° e 4° lunedì del mese ore 15.30-17.00

### CDD OLMO DI MARTELLAGO

in parrocchia in via Damiano Chiesa, 64

Aperto lunedì e martedì ore 9.30-11.30,

giovedì e venerdì ore 15.30 -18.00

## VICARIATO DI MOGLIANO VENETO

### Collaborazione di Mogliano Veneto

Parrocchie di San Carlo, Zerman

### CDA

CDA: via Democrito, 1. Aperto sabato ore 10-12 e su appuntamento. **Recapito:** 041/453209

CDD Vestiario e mobili: presso il Centro Pastorale, P.zza della Repubblica

Aperto sabato ore 10-12 e giovedì ore 14.30-16

### Parrocchie di Santa Maria Assunta, Ronzinella

CDA: presso centro pastorale S. Maria Assunta via A. De Gasperi. Aperto lunedì ore 10-12

**Recapito:** 041/5901283

### Parrocchie di Sant'Antonio, Sacro Cuore

CDA: parrocchia S.Cuore via Torino, 1/D

Aperto sabato ore 9.30-11.30

**Recapito:** 346/1225132

### CDD

Viveri: punto solidale in Via Ronzinella, 176

Aperto martedì e sabato ore 10 -12

### Collaborazione di Preganziol

Parrocchie di Preganziol, Sanbughè, San Trovaso

### CDD

viveri e vestiario: centro parrocchiale di Preganziol in via Roma, 37. Giovedì ore 15 -17 ogni 15 giorni

### Collaborazione di Casale sul Sile

Casale sul Sile, Conscio, Bonisiolo, Lughignano

### CDD

Viveri e vestiario presso centro parrocchiale di Casale sul Sile. Aperto venerdì e sabato ore 10.00-12.00

### Collaborazione di Marcon

Parrocchie di Marcon, Gaggio, San Liberale

### CDA/CDD di MARCON

CDA: centro parrocchiale di S.Giorgio, p.zza IV Novembre, 29. Mercoledì ore 15-17.30

**Recapito:** 041/4569289 (canonica)

CDD: via Alta presso Chiesa SS Patroni d'Europa

Aperto martedì e venerdì ore 15-17.30

## VICARIATO DI MONASTIER

### Collaborazione di Silea

Parrocchie di Silea, Cendon, Sant'Elena

### CDA/CDD DI SILEA

Parrocchia in via Roma, 42. Aperto venerdì ore 9-11. **Recapito:** 0422/360070

### Collaborazione di San Biagio di Callalta

Parrocchie di San Biagio, Cavrie, Fagarè, Olmi di San Biagio, Sant'Andrea Barbarana, Rovarè e Spercenigo

### CDD SAN BIAGIO DI CALLALTA

Viveri: parrocchia in via Calvi, 3

Aperto 1/2 volte al mese sabato ore 9.30-10.30

### CDD OLMI DI SAN BIAGIO

viveri: In Via Cadorna, aperto martedì ore 9.30-11 e 15.30-16.30

**CDD ROVARÈ** vestiario: parrocchia p.zza

S. Lorenzo, 1° e 4° giovedì del mese ore 15-17

### Collaborazione di Roncade

Parrocchie di Biancade, Ca' Tron, Musestre, Roncade, San Cipriano, Vallio

### CDD RONCADE

Vestiario: presso parrocchia via Roma 141

**CDD BIANCADE** viveri e vestiario bambino:

via P. Bordon 3, 1° sabato del mese, ore 9.30-11.00

### Collaborazione di Ponte di Piave

Parrocchie di Ponte di Piave, Campoverardo, Levada, Negrizia, Salgareda, Cimadolmo, San Michele di Piave

### CDD PONTE DI PIAVE

Viveri: in parrocchia l'ultimo sabato del mese ore 14.30 -16.00.

**CDD SALGAREDA** vestiario:

Via Roma 15, il 2° e 3° sabato del mese ore 14.30 - 15.30.

Viveri: 4° sabato del mese.

**CDD CIMADOLMO** vestiario e viveri:

in parrocchia aperto lunedì e mercoledì ore 17.30-19.30.

### Parrocchie di Roncadelle e Ormelle-San Bartolomeo

**CDA/CDD di ORMELLE:** via XXIV Maggio, 8.

Aperto mercoledì e venerdì ore 9-12.30.

**Recapito:** 0422/745012 (canonica),

caritas.ormelle@gmail.com

## VICARIATO DI MONTEBELLUNA

### Collaborazione di Montebelluna

Parrocchie di Montebelluna, Biadene, Busta-Contea, Caerano San Marco, Caonada, San Gaetano, Guarda

### Collaborazione di Trevignano

Falzè, Musano, Signoressa, Trevignano

### CDA di MONTEBELLUNA

presso parrocchia in P.zza Mons. Furlan, 3

Aperto martedì e giovedì ore 9-12 e venerdì 14.30-17.30 (estate 15-18)

**Recapito:** 0423/619837. cda.montebelluna@tiscali.it

CDD nelle parrocchie di Montebelluna, Biadene,

Signoressa, S. Gaetano, Caerano S. Marco

### Collaborazione di Cornuda

Parrocchie di Cornuda, Crocetta del Montello, Pederobba, Ciano del Montello, Covolo di Piave, Nogarè, Onigo.

### CDD CORNUDA

ASS. DI VOLONTARIATO S. MARTINO

Vestiario e mobili: presso Casa Giovanni XXIII in p.zza, 42

Aperto venerdì ore 14.30-18.30

AMICI DI OTTORINO per viveri a Onigo (Cornuda)

## VICARIATO DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

### Collaborazione di Arcade-Povegliano

Parrocchie di Arcade, Povegliano, Camalò, Santandrà

### CDD ARCADE

Viveri: presso parrocchia. p.zza Vitt. Emanuele III, 23  
Mercoledì mattina 9-11 e giovedì pomeriggio 15-17

### Collaborazione di Volpago

Parrocchie di Volpago, Venegazzù, Santa Maria della Vittoria

### CDD VOLTAPAGO

Viveri e vestiario a domicilio.

### CDD VENEGAZZÙ

Mobili ed elettrodomestici: centro parrocchiale.

### Collaborazione di Nervesa

Parrocchie di Nervesa, Bavaria, Cusignana, Giavera, Santa Croce, Santi Angeli

### CDD NERVESA

Vestiario: in parrocchia mercoledì ore 17.00-19.00, viveri a domicilio.

## VICARIATO DI NOALE

### Collaborazione di Noale

Parrocchie di Briana, Cappelletta, Moniego, Noale, Santa Maria di Sala, Stigliano, Veternigo

### CDA/CDD di NOALE

via G.B. Rossi, 25/A  
CDA in via Largo San Giorgio (ex Ospedale)  
Mercoledì 15.00 - 18.00  
**Recapito:** 366/9403908 (cda)  
CDD: in via De Gasperi Lunedì 15.00-17.00

### CDD S.MARIA DI SALA

Viveri: presso la parrocchia in via Roma, 18.  
Aperto 1° lunedì del mese ore 9-11

### Collaborazione di Salzano-Scorzè

Parrocchie di Salzano e Robegano

### CDA/CDD SALZANO

Presso parrocchia via Roma, 57. Aperto lunedì ore 17-19  
**Recapito:** 041/437006 (canonica)

Parrocchie di Scorzè, Cappella, Peseggia, Gardigiano, Rio San Martino

### CDA/CDD GARDIGIANO

Presso la parrocchia via Moglianese, 114/a  
Aperto lunedì ore 15.30-18.00  
**Recapito:** 041/449051 (canonica)

### CDD SCORZE'

Vestiaro e viveri: presso la parrocchia in via Roma, 118  
Aperto il mercoledì 15-18

### CDD PESEGGIA

Viveri: parrocchia in via Verdi,4. Consegna a domicilio

## VICARIATO DI PAESE

### Collaborazione di Paese

Parrocchie di Paese, Castagnole, Padernello, Paese, Porcellengo, Postioma

### Collaborazione di Istrana

Parrocchie di Istrana, Ospedaletto, Pezzan, Sala, Villanova, Badoere, Morgano

### CDA/CDD di PAESE

in via Roma, 133. Aperto lunedì e sabato ore 16-18 e mercoledì ore 9-11  
**Recapito:** 0422/1711029. CDD vestiario a Istrana

### Collaborazione di Quinto di Treviso-Zero Branco

Parrocchie di Quinto di Treviso, S. Cristina, Zero Branco, S. Alberto, Scandolara

### CDA/CDD di QUINTO

Presso parrocchia via Graziati, 2  
CDA: 1° lunedì mese 17-19  
CDD: 1°- 3° venerdì mese 14.30-17.30  
CDD Vestiario: via Mattei, zona industriale  
**Recapito:** 0422/379070

### CDA/CDD di ZERO BRANCO

via Trento Trieste, 6  
Aperto 1° venerdì mese, ore 14.30-17.30  
**Recapito:** 0422/37 90 70,  
caritas.zerobranco@gmail.com

## VICARIATO DI SPRESIANO

### Collaborazione di Breda di Piave-Maserada

Parrocchie di Breda di Piave, Candelù, Maserada sul Piave, Pero di Breda di Piave, Saletto di Piave San Bartolomeo di Piave, Varago

### CDA/CDD di BREDA DI PIAVE

Centro parrocchiale S. Bartolomeo in Piazza Colombi, 1  
Aperto sabato ore 15.30-17.30 (inverno), 16-18 (estate) ogni 15 giorni. **Recapito:** 0422/600176 (canonica)

### Parrocchie di Candelù, Maserada sul Piave, Varago CDD di MASERADA SUL PIAVE

Centro parrocchiale di Maserada in Piazza Roncalli, 2  
CDD viveri aperto mercoledì ore 9.00 -11 e 15.30-17.30.  
CDD vestiario: aperto l'ultimo giovedì del mese su appuntamento

### Collaborazione di Carbonera

Parrocchie di Carbonera, Mignagola, Musastrelle, Pezzan, Vascon

### CDA/CDD di CARBONERA

Parrocchia in via Brigata Marche, 9  
Aperto sabato ore 9-12. **Recapito:** 334/9539095

### Collaborazione di Spresiano

Parrocchie di Spresiano, Lovadina, Visnadello

### CDA/CDD DI SPRESIANO

**S. VINCENZO DE PAOLI**  
CDA: presso la canonica via Nazionale, 2 - Spresiano.  
Aperto martedì ore 10-12  
**Recapito:** 0422/725031  
CDD LOVADINA Viveri: Piazza della Repubblica, 10  
aperto mercoledì ore 15 -16  
CDD VISNADELLO Vestiario: Via Gritti, 54, aperto mercoledì ore 9 -11

### Collaborazione di Villorba

Parrocchie di Villorba, Catena, Fontane, Lancenigo  
CDD VILLORBA viveri e vestiario:  
distribuzione a domicilio una volta al mese  
CDD CATENA: centro parrocchiale,  
lunedì 11-12 una volta al mese  
CDD di FONTANE: distribuzione a domicilio  
CDD di LANCENIGO: centro parrocchiale 1° lunedì del mese, mattina.

## VICARIATO DI SAN DONÀ DI PIAVE

### Collaborazione di San Donà di Piave

Parrocchie di San Donà di Piave, Messetta, San Pio X, Calvecchia-Fiorentina, Palazzetto, S. Giuseppe Lavoratore

### CDA/CDD di SAN DONÀ DI PIAVE

Presso Casa Saretta via Pralungo, 12.  
Aperto martedì ore 9.30-11.30 e mercoledì ore 18-19.30.  
**Recapito:** 348/2962235. CDD Emporio, Via Molina.

### Collaborazione di Meolo

Parrocchie di Meolo, Monastier, Losson, Marteggia

### Collaborazione di Musile di Piave

Parrocchie di Musile, Millepertiche, Chiesa Nuova, Caposile, Passarella, S. Maria di Piave, Croce di Piave

### Collaborazione di Noventa di Piave

Parrocchie di Noventa di Piave e Fossalta di Piave

## VICARIATO URBANO

### Collaborazione di Casier-Treviso

Parrocchie di Sant'Antonino, Frescada, Casier, Dosson.

### CDA/CDD di DOSSON

In parrocchia in Via Peschiere, 16.  
Aperto giovedì ore 15-18 e sabato ore 8.30-12.  
**Recapito:** 347/4936524

### Collaborazione Treviso-Città

Parrocchie del Duomo, S. Agnese, S. Nicolò, San Martino, Sant'Andrea, S. Maria Maggiore, S. Maria Maddalena, Sacro Cuore, S. Bartolomeo (temporaneamente per il cda: San Zeno, San Lazzaro, S. Maria Ausiliatrice)

### CDA CITTADINO

Via Canoniche, 13, aperto lunedì 9-11.30 e mercoledì 15.30-18.00. **Recapito:** 0422/583904  
c.ascoltocittadino@gmail.com  
Spesa viveri: emporio solidale

### Collaborazione S. Liberale S.Bona (Treviso-Ovest)

Parrocchie di Santa Bona, San Liberale, San. Paolo, Monigo, Immacolata, San Giuseppe, San Pelaio

### CDA DI SANTA LIBERALE

Via Mantiero, 2. Aperto lunedì ore 15-17.30  
mercoledì e venerdì ore 9-11  
**Recapito:** 329/4866502.  
CDD di viveri e vestiario: nelle parrocchie di Santa Bona, San Paolo, Monigo e San Pelaio.

### Collaborazione S.M. sul Sile (Treviso-Sud)

Parrocchie di S. Maria sul Sile, Canizzano (San Lazzaro, S. Zeno, Santa Maria Ausiliatrice)

### CDD DI S. MARIA SUL SILE

Distribuzione a domicilio

**CDD DI CANIZZANO** Presso parrocchia 1 volta al mese - l'ultimo sabato del mese ore 9-12

### Collaborazione di S.Maria del Rovere-Fiera (Treviso-Est)

Parrocchie di S. Maria del Rovere, San Pio X, Fiera-Sant'Ambrogio, Selvana  
CDA: centro parrocchiale San Pio X, in Via Guglielmo Marconi, 1. Martedì 15-18 e sabato 9.30-12.30.



POVERI

# Centro di Ascolto

A conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, Papa Francesco ha indetto la *Giornata Mondiale dei Poveri*, il 19 novembre a partire dall'anno 2017. È un appello che si rinnova ogni anno a "non amare a parole ma con i fatti" e che ci ricorda lo stretto legame tra l'annuncio del Vangelo e l'amore ai poveri.

Nel suo discorso ha riconosciuto la difficoltà di identificare in maniera chiara la povertà, tuttavia non l'ha considerata un'entità astratta, ma l'ha descritta come una realtà concreta: **"ella ci interpella ogni giorno con i suoi MILLE VOLTI segnati dal dolore [...]".**

Il Papa nei suoi interventi ci ricorda continuamente che: **"I poveri sono persone da incontrare, accogliere ed amare"**, e ribadisce **"i cristiani di fronte a queste disparità non possono restare indifferenti"**.

Il povero ci chiede di incontrarlo in un momento particolare del suo viaggio e di considerarlo con la sua storia, le sue sofferenze, le sue attese di riscatto e di vita. Prima ancora di una risposta ai bisogni materiali, il povero chiede il riconoscimento effettivo della propria dignità di persona, del diritto ad una vita normale e decorosa, di essere parte viva di una comunità.

Come si vede nell'immagine rappresentata dal logo della *Giornata Mondiale dei Poveri*, questo incontro avviene sulla *soglia*: serve una porta aperta, qualcuno che aspetta e sia pronto con una mano tesa. Inoltre per

vivere pienamente l'accoglienza occorre ci sia, oltre la soglia, un luogo confortevole e persone disponibili ad offrire ristoro, ascolto, vicinanza, per ridare quella fiducia e speranza necessarie per riprendere il cammino. Questo è espressione di un'altra immagine cara a Papa Francesco che è quella dell'*ospedale da campo*. **Questa dinamica della Soglia e dell'Ospedale da campo si concretizzano per noi nel luogo significativo del Centro di Ascolto, sia esso diocesano che territoriale.**

**Il Centro di Ascolto, come luogo di ascolto e accoglienza**, ha il compito di non restare in silenzio, ma di riportare alla comunità le situazioni che incontra. **Esso è posto come un SEGNO nel territorio** e, come presenza accanto agli ultimi, invita i suoi abitanti a non restare indifferenti, inerti e rassegnati, ma a "rispondere ad una nuova visione della vita e della società".

Nell'analisi della vita del Centro d'Ascolto diocesano, per l'anno 2017, viene spontaneo partire dal numero di ascolti effettuati: 939 divisi in 366 nuove persone ascoltate e 573 ritorni. Delle nuove situazioni incontrate possiamo distinguere 50 ascolti rivolti a nuclei familiari e 316 ascolti riferiti a situazioni di marginalità estrema.

Si conferma la tendenza emersa nel 2016 all'aumento delle richieste di aiuto legate alla situazione di marginalità rispetto a quelle dei nuclei familiari. Tuttavia il dato va interpretato, non tanto in relazione all'evoluzione del fenomeno della marginalità delle persone senza dimo-

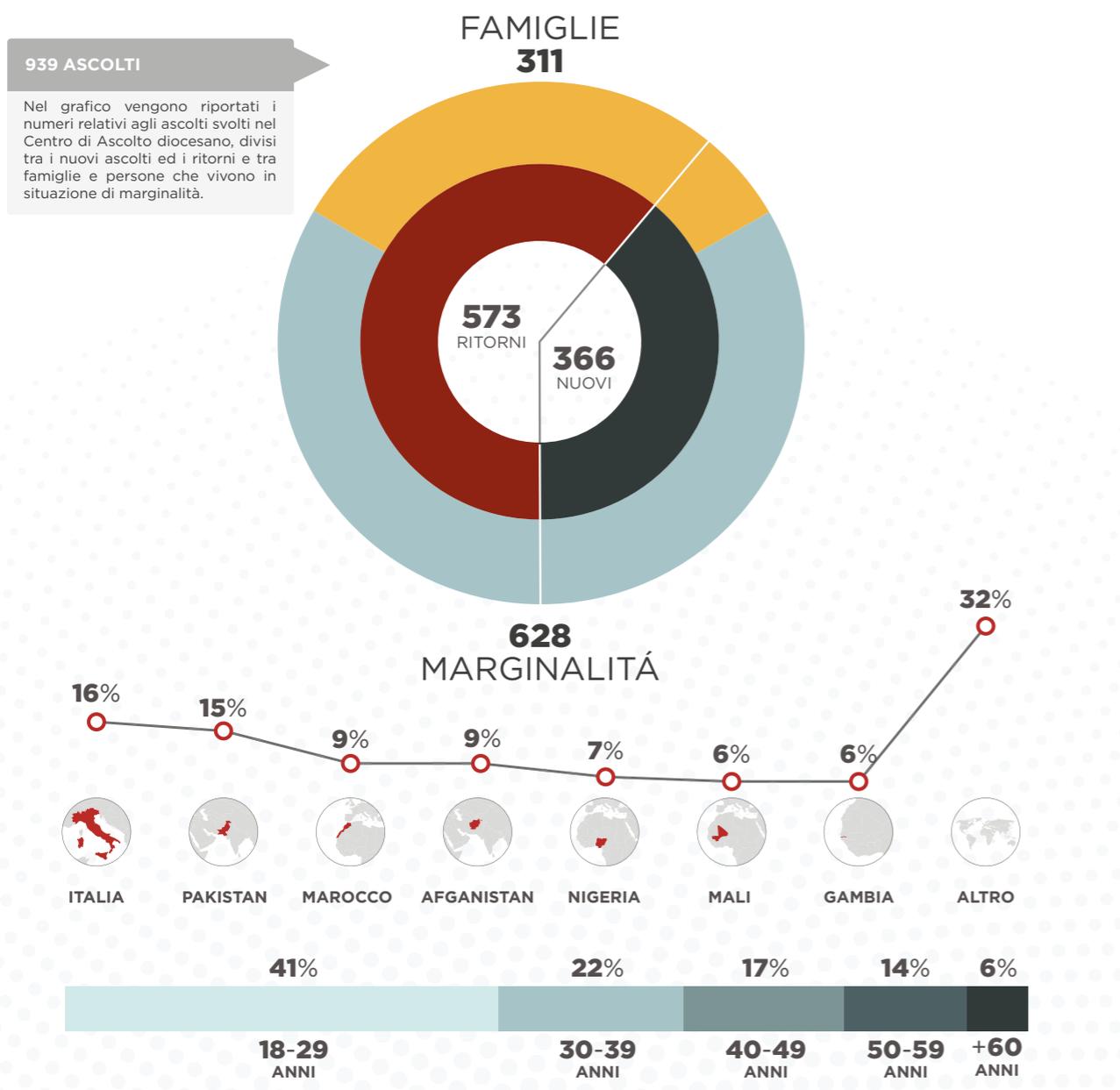
ra, quanto piuttosto alla luce dell'orientamento pastorale della diocesi di avvicinare, da un lato le famiglie in difficoltà alle comunità di appartenenza, e dall'altro di accompagnare le comunità stesse ad incontrare ed accogliere le povertà del proprio territorio, nell'intento di accorciare le distanze e vivere la prossimità, di superare la logica della risposta immediata e materiale alla richiesta di aiuto, e di favorire relazioni di vicinanza e inclusione nel tessuto comunitario.

Nel corso dell'2017, questo ha portato alla scelta di chiudere il Centro Diocesano di Distribuzione viveri e ad intensificare la collaborazione con la rete dei Centri di Ascolto e di Distribuzione presenti nel territorio, in particolare del centro città e della cintura urbana; di promuovere la nascita di un nuovo Centro di Ascolto nella collaborazione di Santa Maria del Rovere; di accompagnare sul piano formativo e operativo i Centri di Ascolto della diocesi nell'essere nel proprio contesto opere-segno di carità, sentinelle dei bisogni e promotori di progettualità in rete con i servizi e le opportunità locali, anche attraverso la gestione delle risorse economiche destinate dalla Diocesi, pari a 200.000 euro.

Per quanto riguarda i ritorni (n. 312 per le situazioni di marginalità e n. 261 per i nuclei familiari) si nota -in proporzione agli anni precedenti- un aumento a favore delle famiglie. Per alcuni nuclei in carico, il Centro di Ascolto è diventato un punto di riferimento, non solo per trovare risposta all'emergenza o al bisogno materiale, ma anche

in modo continuativo, per il confronto e il sostegno. Le situazioni dei nuclei familiari e di coloro che versano in condizione di estrema marginalità portano bisogni diversi ed esprimono percorsi, ai quali abbiamo cercato di offrire vicinanza e aiuto in modo differenziato, orientando a tale scopo le scelte operative, in relazione alle indicazioni pastorali della Chiesa generale e locale.





Le risorse del Centro di Ascolto Diocesano per le **FAMIGLIE** sono state destinate per l'85% alle spese di casa ed utenze. Seguono le spese sanitarie che hanno inciso per il 12% e per la locazione il 5%; la restante parte è legata ai mezzi di trasporto, al rinnovo dei documenti e alle spese scolastiche. Il sostegno alle famiglie in situazione di estrema povertà arriva anche dalle borse spesa di generi alimentari e vestiario, offerte dalla fitta rete di Centri di Distribuzione presente in diocesi. L'aiuto non è solo materiale o emergenziale: la famiglia viene accompagnata nel riprendere le fila del proprio percorso di vita, promuovendo le relazioni significative con parenti e amici ed anche con la comunità e le istituzioni. Tale tessitura della rete vale sia nel singolo caso, sia nel territorio, animando le comunità rispetto alla prossimità e sollecitando le istituzioni con progettualità specifiche, accordi e convenzioni.

In continuità con l'anno precedente, le **progettualità a favore delle famiglie** hanno coinvolto i CDA -diocesano e territoriali- insieme a istituzioni pubbliche, soggetti del mondo profit e non-profit, banche e istituti di credito. **Il progetto "Affitti sociali"**: Caritas con il Comune di Treviso e le associazioni di categoria degli inquilini (S.U.N.I.A. e S.I.C.E.T.) e dei proprietari (A.S.P.P.I., CONFABITARE, CONFEDILIZIA, U.P.P.I.), sostiene la locazione e la prevenzione degli sfratti. La sperimentazione si è conclusa quest'anno. **Il progetto "Il granello di senape"**, o microcredito, attivo dal 2009 con n. 6 sportelli Caritas nella diocesi (Treviso, Castelfranco Veneto,

Montebelluna, Paese, Mirano e San Donà di Piave), insieme alle BCC aderenti, sostiene i prestiti a favore di singoli e famiglie. **I progetti a favore dell'occupazione** hanno visto coinvolti i Comuni di Casale sul Sile (TV), Castelfranco Veneto (TV), Mirano (VE), Mogliano Veneto (TV), Preganziol (TV), Spinea (VE), Silea (TV), Vedelago (TV) insieme alle cooperative il Consorzio In Concerto, il Consorzio Intesa, il Gruppo Solidalia.

**Nel grafico di pag. 30 vengono riportati gli aiuti economici messi in campo complessivamente dalla nostra Chiesa per le famiglie in difficoltà del territorio, in rete con altri soggetti e distribuiti ad opera dei volontari.** Non dimentichiamo le raccolte economiche e di beni materiali promosse durante l'anno dalle Caritas Parrocchiali. Strumenti che concretizzano una provvidenza per chi è nel bisogno, e rappresentano occasioni preziose di animazione della comunità in ordine alla carità.

Il riferimento pastorale per la gestione delle risorse economiche da parte Centri di Ascolto, sono le linee guida condivise con gli uffici diocesani e consegnate ai referenti dei centri al termine del corso di formazione che si svolge annualmente. Ci auspichiamo che esse possano essere utili per accompagnare e sostenere i volontari nell'uso opportuno e trasparente dei **proventi 8x1000 che la Chiesa mette a disposizione per le iniziative di carità presenti nella diocesi.**

**Vale la pena fare un inciso rispetto alla povertà giovanile.** Sebbene non sia possibile in base ai nostri incontri poter effettuare delle riflessioni di carattere generale sul tema, facciamo riferimento ai dati nazionali che riporta Caritas Italiana nel rapporto 2017 che ha fornito su povertà ed esclusione sociale, con particolare focus sulla condizione vissuta dai giovani, allo scopo di offrire uno spaccato sulla questione.

**La povertà oggi tende a crescere con il diminuire dell'età.** Se negli anni che hanno preceduto la crisi economica, la categoria più fragile era rappresentata dagli anziani, da circa dieci anni sono i giovani e i giovanissimi a vivere la situazione più critica. In Italia un giovane su dieci vive in stato di povertà assoluta; nel 2007 si trattava di appena uno su 50; in soli dieci anni l'incidenza della povertà tra i giovani (18-34) passa dall'1,9% al 10,4 %, mentre diminuisce al contrario tra gli over 65 passando dal 4,8% al 3,9%.

**Le vulnerabilità giovanili in Italia sono dunque le seguenti:** il divario di ricchezza tra giovani ed anziani si è ampliato; la mobilità intergenerazionale è tra le più basse d'Europa: lo status socio-economico dei figli è quindi strettamente correlato a quello dei genitori, determinando disuguaglianze di opportunità e di prospettive (Istat, 2017); a partire dal 2000 la quota di abbandono scolastico dei giovani (18-24) è andata diminuendo, tuttavia la percentuale di abbandono: 14,7 % nel 2015, è ancora al di sopra dei livelli europei; nel 2016 il tasso

di disoccupazione giovanile (15-24) si attesta al 37,8%. Valore, in calo rispetto al 2015, anche in questo caso si discosta notevolmente dalla media UE (18,7%). A partire dagli anni Novanta si registra una riduzione degli stipendi di ingresso e nelle carriere lavorative dei giovani, se confrontati con i giovani degli anni Settanta; l'Italia è il Paese dell'Unione Europea con il più alto tasso di NEET (acronimo inglese: Not in Education, Employment or Training, che indica giovani tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, né nel lavoro né nella formazione); la media con la quale i giovani lasciano la famiglia di origine in Italia è molto alta, pari a 30,1 anni (media UE: 26 anni); Il 34% degli studenti italiani tra i 15-19 anni ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale nel corso della propria vita; l'89% dei ragazzi tra i 16 e i 24 anni utilizza Internet quotidianamente (2016) ed è una percentuale in costante aumento. Tra le nuove dipendenze si può annoverare anche l'Internet Addiction Disorder (IAD); quasi un giovane su due (nella fascia 15-19 anni) ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita (48,9 %) (Eurostat, 2016).

I dati fanno riflettere rispetto alle prospettive e alle speranze che oggi i giovani italiani dai 18 ai 34 anni possono avere per il futuro. Appare un avvenire incerto venato da difficoltà e arretratezze, che non invita tanto allo slancio in avanti quanto piuttosto cercare nel passato le sicurezze per poter procedere.

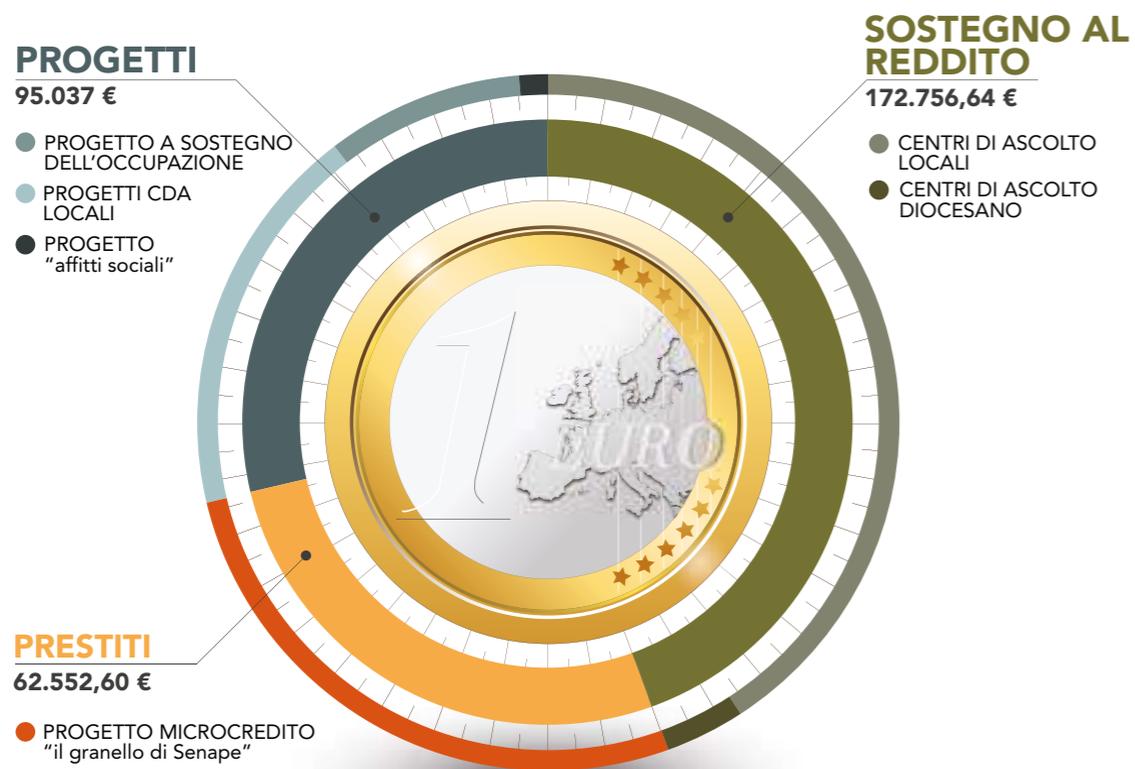
Le risposte della Chiesa a tali situazioni non sono limitate all'azione dei Centri di Ascolto -i quali in ogni caso, mediante l'intervento economico, raggiungono i giovani in condizione di povertà sostenendo famiglie, senza dimora, giovani e minori, immigrati e inoccupati-, ma attraverso l'azione della Caritas, sviluppa progettualità che si concentrano soprattutto su: minori a rischio (provenienti da famiglie povere, quartieri degradati, ecc.); dispersione scolastica/sostegno scolastico; formazione e riqualificazione professionale (a favore di neet/disoccupati); promozione del volontariato (strumenti di partecipazione sociale); percorsi di inclusione per rifugiati/profughi; contrasto della disoccupazione (tirocini, borse lavoro, stage); vecchie e nuove dipendenze; disturbi/problemi mentali; progetti di scambio e di intercultura.

Nel nostro Centro di Ascolto Diocesano i giovani che abbiamo incontrato e con i quali nello specifico abbiamo avviato percorsi di accompagnamento, sono quelli che vivono una condizione di marginalità dovuta alla povertà estrema e al loro percorso migratorio.



# 330.346,36 €

AIUTI EROGATI ALLE FAMIGLIE DALLA RETE CARITAS\*



\* Fondo 8x1000 di Caritas diocesana e delle Caritas del territorio  
Fondi Caritas Tarvisina (donazioni o lasciti)  
Co-finanziamento dei partner di progettualità specifiche

Nonostante negli ultimi anni l'offerta di **servizi per la GRAVE MARGINALITÀ** si sia potenziata, il fenomeno è in evoluzione. Questo mondo racchiude persone con storie e bisogni diversi. Un volto è quello dei senza dimora: uomini e donne, italiani e stranieri, finiti ai margini della società, con una rete sociale fragile e che vivono una precarietà prolungata e significativa su più livelli. Il profilo è variabile e comprende individui con problematiche cronicizzate e stili di vita disfunzionali ma anche persone che per un certo tempo hanno goduto di una situazione discreta e che si sono poi trovate in uno stato di instabilità, spesso a seguito della perdita di un lavoro stabile, dalla separazione da un coniuge e dai figli o da una cattiva salute. Condizioni più o meno imprevedute che frequentemente includono una fragilità personale, talvolta psichica e/o aggravata da dipendenze da sostanze, che conducono a circoli viziosi e carriere di impoverimento.

L'altro volto, per certi aspetti nuovo e prevalente, della marginalità intercettata dal Centro di Ascolto è quello dei richiedenti asilo usciti dai grandi centri di accoglienza governativi a causa di revocche dell'accoglienza (per abbandono spontaneo della struttura o mancato rispetto del regolamento) o a seguito dell'ottenimento del permesso di soggiorno legato a una forma di protezione internazionale: per loro inizia il faticoso percorso di inserimento nel tessuto sociale ed economico nella terra d'asilo (aggravato dalla prolungata attesa dell'esito dei ricorsi per quanti non hanno ancora ottenuto una

risposta definitiva alla richiesta di protezione). Coloro che non dispongono di una rete a cui fare riferimento nell'immediato, si ritrovano improvvisamente abbandonati a se stessi, in condizioni di grande marginalità, spesso peggiorate da un'insufficiente conoscenza dell'italiano, dalla scarsa consapevolezza rispetto alla propria condizione giuridica e alle reali opportunità lavorative.

In molti di loro, la gioia che segue la notizia del riconoscimento della protezione si spegne velocemente. Quasi sempre molte persone nutrono aspettative poco realistiche sulla possibilità di trovare lavoro in tempi rapidi. L'ottenimento dei tanto attesi "documenti" viene vissuto come un momento di svolta, che segna il passaggio da quel periodo di attesa e sospensione a una nuova fase, in cui il lavoro assume una valenza centrale, perché lavorare non significa solo guadagnarsi da vivere ma anche poter impegnare le giornate dopo mesi di forzata inattività e inviare denaro ai familiari rimasti nei Paesi di origine. Molti richiedenti asilo/rifugiati provano un sentimento di gratitudine nei confronti del Paese che li ha accolti, l'Italia, ma allo stesso tempo un senso di insoddisfazione e frustrazione per le opportunità che non riescono a trovare, talvolta anche a causa di una non completa tutela e garanzia dei loro diritti sociali (ad esempio, nella prassi, alcune istituzioni pongono dei limiti nell'esercizio del diritto all'iscrizione anagrafica, limitando così l'accesso a certe misure di assistenza sociale). Alcuni si sentono "bloccati" in un luogo in cui non riescono a realizzare le loro aspettative e cercano

di andarsene, più o meno consapevoli dei limiti che la normativa europea impone anche a chi ha ottenuto una forma di protezione internazionale. Altri sopravvivono rassegnati e sperano di poter un giorno ricominciare la loro nuova vita, ottenere un lavoro e, magari, ricongiungersi ai propri familiari.

Rileggendo il profilo degli ascolti prestati, salta agli occhi che la fascia di età più rappresentata nelle persone in stato di marginalità è quella dei 18-29 anni e ciò in gran parte è legato al fatto che i/le richiedenti asilo/migranti sono giovani di età inferiore ai 30 anni. Viene spontaneo temere che il contatto precoce con la vita di strada aumenti in queste persone le probabilità di sviluppare un percorso di impoverimento estremo, con tutto ciò che ne consegue dal punto di vista delle relazioni, delle capacità progettuali e a volte anche della salute: il senso di precarietà, l'assenza di un lavoro stabile e di una sistemazione alloggiativa adeguata, la condizione di dipendenza dai servizi li "intrappolano" in un labirinto senza via d'uscita. Molti di loro tendono ad accettare anche condizioni difficili e svantaggiose, pur di soddisfare i propri bisogni essenziali nel breve termine, perpetuando così la condizione di marginalità in cui vivono e alimentando una precarietà che rischia di trascinarsi per diversi anni.

La questione femminile incide meno numericamente ma presenta complessità e vulnerabilità per ovvie ragioni molto importanti, aggravate dalla ridotta presenza sul

territorio di alternative alle semplici e non esaustive risposte della Casa della Carità. A prescindere dalla provenienza geografica, le donne che chiedono di accedere ai nostri servizi hanno raccontato in diversi casi di un passato di violenza, spesso anche fisica, che si consuma all'interno delle mura domestiche della propria famiglia o di quella per cui si lavora – come nel caso delle badanti - oppure per le strade delle nostre belle città. Passato e presente corrodono autostima e speranze e spesso sfociano nel disagio psichico anche patologico e nell'impossibilità di trovare strade differenti da quelle che le hanno condotte ai margini della società. Le richiedenti asilo accolte, in particolare, quasi sempre appena maggiorenti, portano con sé l'amarezza di una doppia vulnerabilità: ai traumi e alle fatiche che accomunano tutte le persone in fuga da situazioni di povertà, conflitti o guerre, hanno riferito abusi e violenze di genere, sia lungo il percorso migratorio sia nella situazione di precarietà a cui si sono trovate esposte nella terra di asilo, non avendo trovato alternative alla vita in strada.

Nonostante le istanze portate da chi si trova in una condizione di marginalità abbiano degli elementi comuni (bisogno di servizi, di accedere a opportunità concrete, di autonomia, di socializzazione) in quest'anno di servizio ci siamo resi conto di quanto sia diverso seguire un/una richiedente asilo che, in linea di massima, non conosce il territorio né la rete dei servizi e non parla italiano, non ha un chiaro progetto migratorio in testa (in alcuni casi, un passato traumatico continua a condizionare il

presente e il futuro), ha dei percorsi molto fluidi (soprattutto legati all'urgenza di rincorrere qualsiasi tipo di lavoro per provvedere a se stesso e alla famiglia lasciata in patria) dal seguire chi un progetto e una motivazione non ce l'ha perché ha inanellato una serie di fallimenti che lo frenano anche nell'immaginare possibile un riscatto oppure chi viene relegato ai margini perché problemi di salute, di dipendenze, di disagio psichico o di età gli impediscono di essere percepito come utile dalla società. Le persone italiane e straniere di non recente migrazione, infatti, sono più frequenti nella fascia di età 40/60 anni, dimostrando che per costoro i percorsi di impoverimento estremo tendono a cronicizzarsi e a trovare poche risoluzioni esterne alla rete dei servizi.

Tuttavia, nonostante le diversità dei percorsi individuali, abbiamo colto che spesso chi è in difficoltà cerca dei luoghi di appartenenza capaci di offrire una stabilità, un punto di riferimento e interlocutori in grado di restituire la speranza in un cambiamento realistico. L'accompagnamento di Caritas si propone la presa in carico delle storie di sofferenza e la progressiva definizione di un progetto di liberazione in cui la persona in difficoltà sia protagonista, dopo esser stata messa in contatto con i servizi presenti sul territorio e aver attivato tutte le risorse possibili, cominciando dalle proprie. Dopo una prima risposta per i bisogni più urgenti, infatti, è necessario orientare le persone verso una rilettura delle effettive esigenze e risorse e costruire una rete di solidarietà in cui, insieme alla persona, giocano un ruolo fundamenta-

le la comunità e i servizi del territorio. Una Chiesa che si fa "compagna di strada" di quanti sono scartati e vivono ai margini deve cercare una risposta ai bisogni materiali senza mai dimenticare la componente esistenziale e relazionale, in un'ottica sempre attenta alla dimensione sociale e comunitaria.

Certamente le questioni portate non sono di facile e rapida soluzione. Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Tuttavia, non sta a noi operatori tutto il peso di trovare una soluzione ai problemi che le persone portano con sé ma ci è senz'altro chiesto di condividere la loro ricerca, aiutandoli a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento, a orientarsi meglio nel presente per custodire quella speranza realistica che non si deve mai abbandonare per il futuro.

I colloqui di accompagnamento sono dei momenti in cui si offre alla persona tempo e spazio per il racconto personale della propria vita, si cerca di costruire piccole azioni di ripresa e si soddisfano richieste economiche, sanitarie o di orientamento. Si rende evidente come la solidarietà di tutta la comunità allargata (espressa attraverso il servizio volontario, offerte libere, contributi dell'8x1000, bomboniere solidali, ecc.) sia condizione imprescindibile per la messa a disposizione di risorse economiche sufficienti a garantire le risposte minime a

questi fratelli e sorelle. Accanto al costo delle risorse impiegate nei servizi della Casa della Carità (vedi pag. 38) e a quattro inserimenti lavorativi tramite borse lavoro (per un totale di 4.884,33 euro), il Centro d'Ascolto ha risposto ad ulteriori necessità contingenti e occasionali come rinnovi di documenti e permessi di soggiorno, biglietti per spostamenti per ricerche di lavoro o espatri, ticket per visite mediche e farmaci, ricariche telefoniche per una spesa complessiva di 9.544,46 euro. Questo sistema di risposte non è affatto esaustivo ma necessita della collaborazione di altri interlocutori e risorse esterne per prevenire, in sinergia, e contrastare il disagio estremo. Dare da mangiare a chi a fame (o un posto letto o una doccia o dei vestiti) non è complicato. Più difficile è dargli la possibilità di formarsi e trovare un lavoro. E' qui che serve una rete strutturata, serve la politica. Solo degli interventi normativi di ampio respiro su casa, lavoro, salute, famiglia/comunità potrebbero ridurre le cadute nel degrado più estremo e il ritorno ciclico nei circuiti dell'accoglienza. Questo è il crinale scivoloso lungo il quale si muove il nostro accompagnamento: da una parte una rete che ammortizza la caduta, dall'altra il rischio dell'eterno ritorno.

In ogni caso, quando parliamo di soluzioni, queste non sono mai le stesse per persone con storie, vissuti, disagi, potenzialità molto differenti tra loro quindi non esiste un paradigma unico per tutti relativamente alle problematiche portate. C'è sempre il rischio di standardizzare le risposte a bisogni differenti per cui non va persa la

capacità di cogliere l'unicità della persona che abbiamo di fronte, di non trascurare le sue peculiarità e di accompagnarla in un percorso di inserimento sociale cercando con lei quello che sente bello, buono e vero per sé.

Molto spesso queste persone in difficoltà estrema non ce la fanno non perché sono incapaci ma perché non trovano attorno a sé un contesto in grado di offrire opportunità di integrazione dignitose ed eque. La perdita dei legami familiari, la mancanza di un lavoro, l'esclusione e la marginalizzazione sociale, l'ansia per il futuro, l'esposizione all'ignoranza, ostilità e umiliazione sono tutti fattori che si trovano a subire, troppo spesso in silenzio e da sole. E questo si verificherà fintantoché ogni cittadino non risponderà intimamente e con onestà alla domanda: "quale responsabilità ho con le mie azioni o mancate tali nella tessitura di una società di pace?"

Perché la pace è frutto di accoglienza e integrazione e mai lo sarà a seguito dell'indifferenza e dell'esclusione. Per ogni cristiano il riferimento spontaneo dovrebbe essere la figura del buon Samaritano che si fa prossimo non perché filantropo, non perché mosso dalla buona intenzione di fare il bene, ma perché il suo cuore soffre alla vista di quell'uomo sanguinante e mezzo morto sulla strada. Questo dolore, che poi diventa sdegno, rabbia, indignazione è il primo passo verso la giustizia e per ristabilire un rapporto umano e di fratellanza. Il dolore degli uomini e delle donne che incontriamo quotidianamente ci colpisce in profondità e ci rende cassa di risonanza del dolore altrui. Questa prossimità che sia-

mo chiamati a vivere nasce dall'esperienza di essere fratelli in vulnerabilità, entrambi resi umani dalla cura sia esercitata che ricevuta, tanto il "ferito" che viene curato quanto il "curatore" che con l'azione di cura si mostra degno della propria umanità. Solo se consideriamo la vulnerabilità come fattore costitutivo dell'umano e non come incidente a cui porre rimedio, possiamo fondare comportamenti fraterni e umani. Solo se facciamo nostro questo principio di vulnerabilità potremo creare un modo diverso di prendersi cura, in cui la relazione asimmetrica tra chi è forte (perché ha il potere di dare) e chi è debole (perché non ha) lascerà il passo al senso del dovere morale del più forte di prendersi cura del più debole, di custodire il proprio fratello in umanità.



# La Casa della Carità

Un po' *Crocevia* e un po' *Tenda di Abramo*, la Casa della Carità nel 2017 è stata attraversata o abitata da oltre 500 uomini e donne di ogni età e provenienza.

Da 33 Stati e 4 continenti, fratelli e sorelle di lingue e fedi diverse hanno trovato la possibilità di una cena calda e abbondante, una doccia ristoratrice, un riparo per la notte, ascolto e accoglienza, anche là dove sguardi e sorrisi sostituiscono parole troppo difficili da comprendere. Questa casa sempre più affollata e colorata chiede a tutti noi di metterci in discussione e di farci trovare il più possibile preparati alle continue novità e alle variazioni dei programmi.

La vita per strada continua ad essere dura e le risposte ai bisogni primari che cerchiamo di dare non sono sufficienti quando si desidera che la nostra risposta non sia "solo" materiale ma anche e soprattutto di vicinanza umana. La nostra mensa ha 58 posti a sedere ma abbiamo dovuto affrontare mesi con 80-90 persone a cena. Aperta sette giorni su sette, nel 2017 ha erogato una media di 57 cene al giorno, per un totale di 20.814 cene annuali effettive, rispondendo a 525 persone. Facendo una stima economica dei costi sostenuti da Caritas per questo servizio, si aggirano attorno ai € 83.200.

La nostra accoglienza notturna ha 18 posti letto per uomini e 13 per donne e abbiamo dovuto veder crescere la lista di attesa di 40 persone che, dormendo in ripari di fortuna, attendevano una telefonata dal Centro d'Ascolto per poter entrare. Il nostro Centro d'Ascolto è aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì e 2 pomeriggi a

settimana ma a qualunque ora di qualunque giorno della settimana, il campanello della Casa della Carità suona con richieste di un pasto caldo, un riparo per la notte, una doccia calda... o semplicemente di un bagno.

Non è mai semplice dire dei "no" ma non è semplice neanche gestire spazi talvolta sovraffollati dove stanchezza e differenze culturali si mescolano generando un clima di poca pazienza e rendendo impossibile ritagliare momenti di relazione, accoglienza e distensione. È difficile "sentirsi a casa" sgomitando per entrare a mangiare o per fare la doccia.

Ma in questo *impasto di umanità e fratellanza* talvolta umiliata, *il nostro lievito* sono uomini e donne, giovanissimi e adulti volontari, che hanno sempre saputo gestire momenti anche difficili e faticosi e hanno garantito l'apertura dei servizi, con sacrificio ed impegno, 365 giorni all'anno. Un impegno fedele e costante che parla di giustizia ma soprattutto di dignità, che ci ha permesso da quest'anno di garantire un terzo giorno di apertura settimanale delle docce pubbliche e della lavanderia. Ci siamo rimboccati le maniche, tutti insieme, e abbiamo imparato a comprendere lingue nuove, conosciuto usanze diverse, sperimentato la Carità attraverso il dono vero, quello che a volte ha il sapore della stanchezza e del sacrificio, per la risposta ad un Bene di Comunione più alto.

## EMERGENZA FREDDO

Il rigido inverno a cavallo tra il 2016 e il 2017 ci ha fatti interrogare nei primi giorni dell'anno (2017) per capire quante fossero le persone sprovviste di un alloggio in città; il Centro di Ascolto diocesano, in rete con i Servizi sociali comunali e le associazioni del territorio che sostengono i senza fissa dimora, ha stimato ci fossero più di venti persone che dormivano all'addiaccio.

Gli oltre 60 posti letto offerti dalle accoglienze maschili e femminili di Caritas, il dormitorio di via Pasubio e il dormitorio di emergenza "Caminantes" in quel momento non riuscivano a rispondere completamente al bisogno rilevato in città. Così Caritas ha cercato un riparo di emergenza per superare quei giorni di freddo e ha trovato disponibilità nella parrocchia di San Pio X di Treviso i cui locali hanno garantito un letto per 22 persone, mentre colazione, doccia e cena sono state offerte presso la Casa della Carità.

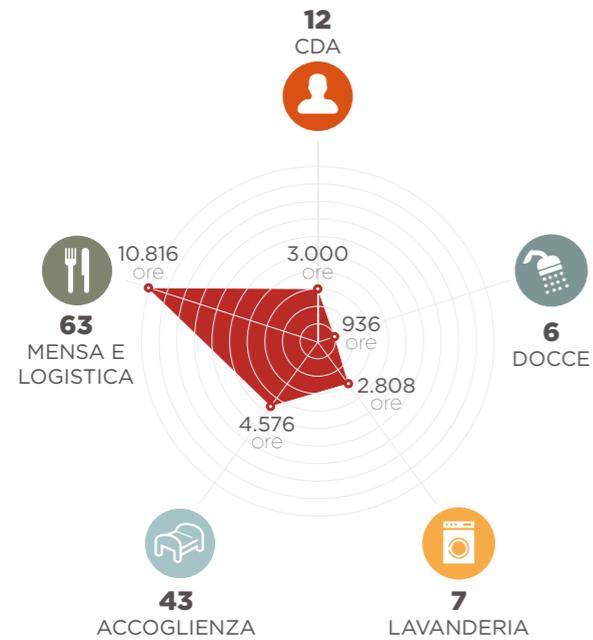
Questo riparo di emergenza è rimasto aperto per 50 giorni a partire dal 10 gennaio e sono state accolte 60 persone, con una media di 19 persone a notte. Ciò che ci piace portare all'attenzione è la risposta data da oltre 30 volontari che si sono attivati per prestare servizio notturno presso questa accoglienza: non solo persone già attive in circuiti di volontariato, ma anche singoli cittadini che hanno voluto contribuire trascorrendo qualche ora con gli ospiti accolti.

## VIA PASUBIO ESTATE 2017

Con il 31 marzo si è conclusa l'apertura programmata per "l'emergenza freddo" attraverso la convenzione tra il Comune di Treviso e la cooperativa La Esse, ente gestore. Per poter mantenere la struttura aperta anche nel periodo primaverile ed estivo, per il secondo anno, il Comune di Treviso ha concesso in comodato d'uso gratuito l'immobile a Caritas Tarvisina, mantenendo a suo carico le spese per le utenze e strutturando con Caritas una collaborazione nella programmazione e nella gestione degli inserimenti in struttura. In questo modo, dal 1° aprile al 30 settembre 2017 il dormitorio di via Pasubio ha potuto accogliere i senza fissa dimora presenti in città. Caritas Tarvisina, inoltre, ha messo a disposizione la propria mensa serale per garantire la cena agli ospiti di via Pasubio e, insieme alle parrocchie della città di Treviso, ha coordinato il progetto di accoglienza

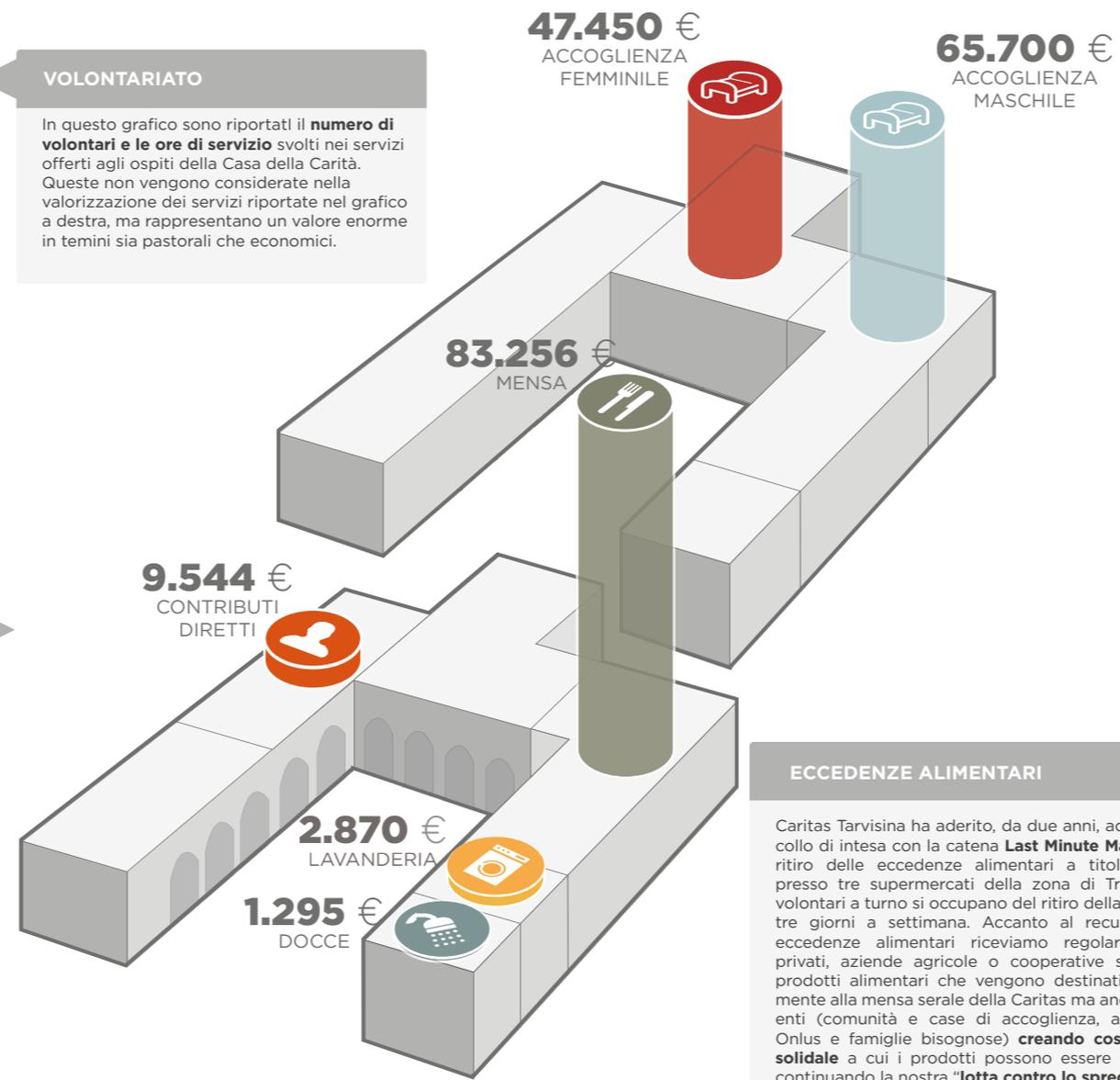
La gestione operativa del dormitorio è in carico alla cooperativa La Esse che da anni opera nel servizio in stretta collaborazione con il volontariato parrocchiale, soprattutto della comunità di Sant'Angelo e Santa Maria sul Sile. Il progetto ha previsto una disponibilità di 22 posti letto al fine di offrire una risposta all'esigenza abitativa di persone in estrema marginalità presenti nel territorio.

Questo secondo anno di accoglienza è stato innanzitutto una scelta della comunità cristiana della città di Treviso, nata dalla consapevolezza che non è possibile fare



**VOLONTARIATO**

In questo grafico sono riportati il numero di volontari e le ore di servizio svolti nei servizi offerti agli ospiti della Casa della Carità. Queste non vengono considerate nella valorizzazione dei servizi riportate nel grafico a destra, ma rappresentano un valore enorme in termini sia pastorali che economici.

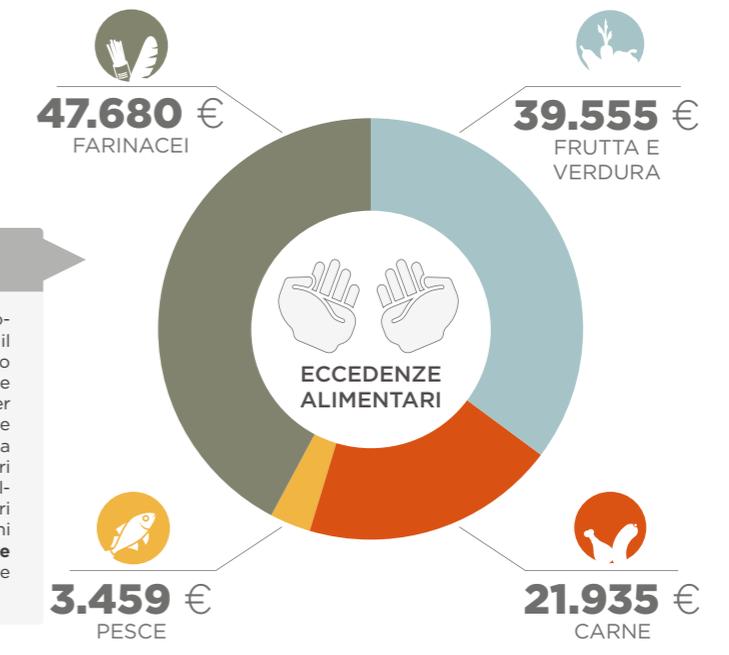
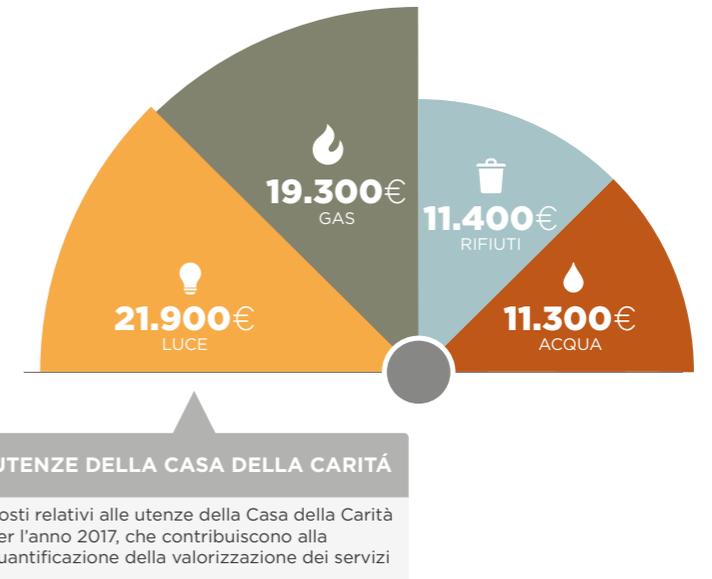


**VALORIZZAZIONE DEI SERVIZI**

- 31 persone per 365 giorni per 10€ a notte.**  
Il costo del servizio comprende: utenze, manutenzione degli spazi, igienizzazione biancheria, kit igiene.
- 574 lavaggi e asciugature a 5€ l'una.**  
Il costo del servizio comprende: lavaggio 10 kg, detersivo, asciugatura, manutenzioni ed igienizzazioni
- 20.814 pasti erogati per 4€ l'uno.**  
Il costo del pasto comprende: manutenzione, quota parte operatore, utenze e parte delle eccedenze.
- 2.590 docce effettuate per 0,5€ l'una.**  
Il costo del servizio comprende: detersivo, biancheria, manutenzione ed utenze
- 9.544€ dati dal Centro di Ascolto/Uff. Accompagnamento** per rinnovo documenti, trasporti, visite mediche, farmaci, ricariche telefoniche.

**ECCEDENZE ALIMENTARI**

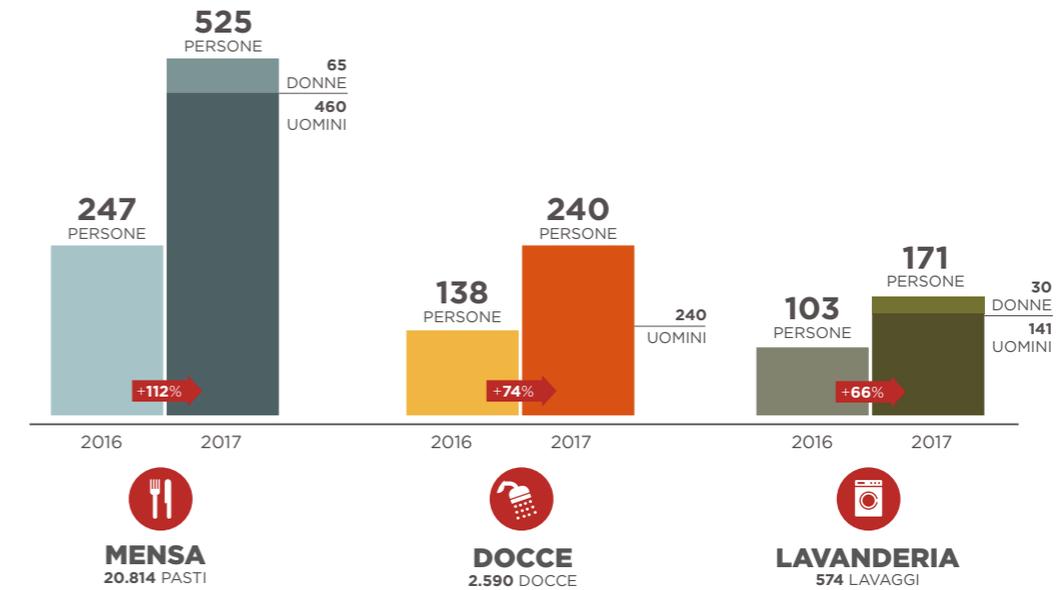
Caritas Tarvisina ha aderito, da due anni, ad un protocollo di intesa con la catena **Last Minute Market** per il ritiro delle eccedenze alimentari a titolo gratuito presso tre supermercati della zona di Treviso. Due volontari a turno si occupano del ritiro della merce per tre giorni a settimana. Accanto al recupero delle eccedenze alimentari riceviamo regolarmente da privati, aziende agricole o cooperative sociali altri prodotti alimentari che vengono destinati principalmente alla mensa serale della Caritas ma anche ad altri enti (comunità e case di accoglienza, associazioni Onlus e famiglie bisognose) **creando così una rete solidale** a cui i prodotti possono essere destinati e continuando la nostra **"lotta contro lo spreco"**.



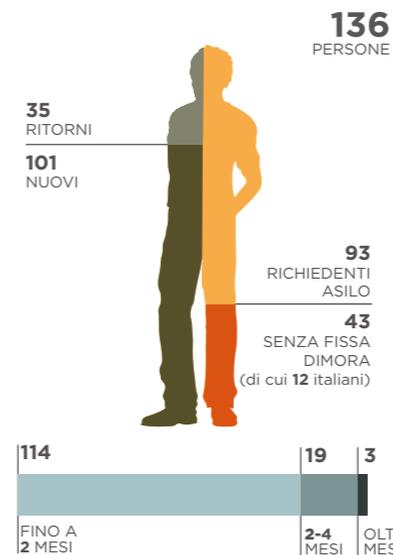
comunione con il Corpo di Cristo restando indifferenti, o peggio, alzando muri, verso il povero di turno che ospita la presenza di Gesù. Questa scelta parla quindi di una Chiesa che davanti a questa forma di povertà non ha chiuso gli occhi guardando altrove e restando indifferente, ma ha creduto che prendersi cura di queste persone corrispondesse ad una precisa richiesta di Gesù e del suo Spirito rivolto a lei oggi.

Una scelta fatta nella consapevolezza che non siamo e non saremo capaci di rispondere all'intera domanda di ospitalità che da diversi angoli della città, come un grido, si alza chiedendo aiuto, riconoscimento e dignità, ma convinti che questa sia la nostra parte.

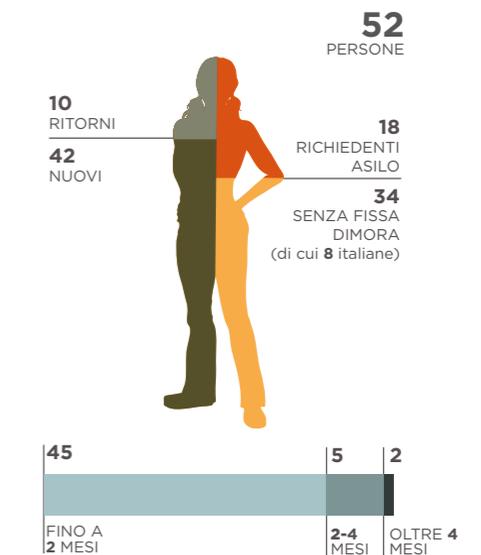
	 PERSONE	 NOTTI	 COSTI	 APERTURA
CASA DELLA CARITÀ	188	11.315	113.150 €	365 GG
SAN PIO X	60	952	2.000 €	50 GG
VIA PASUBIO (ESTATE)	102	3.882	31.510 €	183 GG



ACCOGLIENZA MASCHILE



ACCOGLIENZA FEMMINILE



# Una Chiesa in uscita... che entra in carcere!

Accostarsi alla realtà degli istituti penitenziari offre l'opportunità di entrare in relazione con chi vive il carcere, con chi ne abita gli spazi quotidianamente e dunque i detenuti, i funzionari, gli agenti di polizia penitenziaria, i volontari ed i cappellani. La complessità di questa rete di relazioni si manifesta soprattutto nel creare legami tra le varie realtà evitando di ragionare a compartimenti stagni con un conseguente spreco di risorse e rischiando di essere poco centrati sull'obiettivo. Nel corso del 2017, a questo scopo, si è avviato un percorso di coordinamento del volontariato che opera nella Casa Circondariale affinché si potesse creare maggior comunione tra quanti hanno a cuore il benessere dei detenuti. Grazie all'apporto del volontariato ci è stato possibile sostenere la realizzazione di due iniziative: l'attività sportiva promossa in collaborazione con il "Giorgione Calcio 2000" e l'attivazione del 'Gruppo Dimissione' in cui sono coinvolti detenuti verso il fine pena. Si desidera quindi porre l'accento su quanto sia prezioso il servizio di quanti desiderano farsi prossimi agli uomini e ai giovani che sono ristretti negli istituti penitenziari.

Si auspica quindi una Chiesa sempre più in uscita che sa farsi prossima entrando nel dolore delle persone, entrando innanzitutto negli istituti penitenziari e accompagnando quanti, desiderosi di riscatto, vivono nelle nostre comunità. Al di là degli istituti penitenziari della città di Treviso rimane l'impegno a non perdere di vista quanto è possibile sostenere o attivare per porre dei segni per una giustizia diversa, caratterizzata dall'accoglienza e dalla promozione umana.

## Progetto "Il Sicomoro"

Il percorso di rilancio del progetto di accoglienza posto in essere nella parrocchia di Varago ha vissuto un periodo di assestamento dato che con il nuovo anno pastorale c'è stato l'avvicendamento della figura del parroco e l'innesto nell'equipe di lavoro di nuovi volontari. Questo ha rallentato alcune fasi del progetto che però ne ha ricevuto vigore e ricchezza.

È attraverso queste persone che in questo luogo (come in molti altri) acquista concretezza quella Chiesa **ospedale da campo** tanto cara a Papa Francesco.

Le persone ospitate vengono accolte con i loro desideri, i loro fallimenti e i loro errori; ricche del desiderio di rilancio e di ripartire in modo diverso. Le difficoltà non sono poche e in quanti si fanno loro prossimi, **compagni di viaggio**, rimane forte la convinzione, e ne vivono quotidianamente l'urgenza (a volte la frustrazione), che il recuperare dignità non passa solo attraverso l'espiazione di una pena ma anche attraverso il lavoro. Questa è la sfida più grande del nostro tempo.

## UEPE: l'affidamento in prova al servizio sociale

Sostenere una giustizia che punta ad includere e a riabilitare rimane tra le priorità anche della Caritas Diocesana. Prosegue quindi la collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Treviso mantenendo e

anzi potenziando l'accoglienza, come volontari, nei servizi della Casa della Carità, di quanti sono posti in misure alternative alla detenzione.

## Il "Cantiere Giustizia"

In questi due anni di attività del gruppo, il desiderio di diffondere un'idea di giustizia nuova, che promuova le persone, uscendo da una logica meramente retributiva, si è concretizzato attraverso due eventi pubblici:

**17 maggio 2016 conferenza "Sia fatta Giustizia! La mediazione come via per la trasformazione del conflitto".**

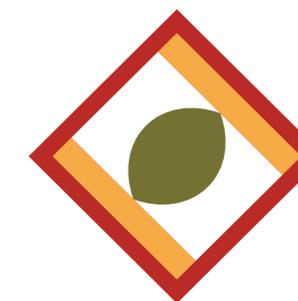
**21 marzo 2017 conferenza "Sia fatta giustizia! Giustizia Riparativa e mediazione umanistica: ricostruire legami".**

Alla luce anche di queste occasioni è germinato sempre più il desiderio di spendersi ulteriormente rispetto a questi temi anche per l'avvicinarsi al gruppo di persone ed associazioni nuove.

Da qui si sono avviati i lavori di un gruppo di approfondimento per immaginare ulteriori passi concreti rispetto ai temi della Giustizia Riparativa nel territorio Trevigiano.

Lo sguardo ai giovani, che la Chiesa sta ponendo con il Sinodo a loro dedicato, ci permette di poter porre l'accento di quanto essi siano già oggi una grande risorsa e che, se sollecitati in modo concreto e dando loro fiducia, sappiano essere protagonisti autentici del nostro tempo e autori di scelte coraggiose.

**A tal proposito offriamo l'approfondimento di due progetti che vedono coinvolti molti giovani delle nostre comunità.**



## PROGETTO #SOSTARCIDENTRO

Il progetto nasce dalla collaborazione tra dell'Istituto Penale per Minorenni di Treviso, l'associazione "La Prima Pietra", Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile e Caritas Tarvisina. Ha l'obiettivo principale di favorire e qualificare le iniziative volte alla risocializzazione dei ragazzi dai 14 ai 25 anni in misura cautelare o in espiazione di pena ristretti nell'Istituto Penale per Minorenni di Treviso. Si è constatato che, nel corso dell'anno di "Giubileo straordinario della Misericordia" (2015-2016), sono state molte le iniziative promosse nelle diocesi e nella società volte alla sensibilizzazione culturale e alla solidarietà rispetto alla condizione delle persone detenute e, più in generale, all'ambito penitenziario. In seguito a tali iniziative il Cappellano dell'Istituto ha ricevuto, sempre più spesso, richieste di gruppi organizzati di giovani e adulti che chiedono di poter fare visita all'IPM, per offrire ai detenuti il segno di una società aperta all'accoglienza e attivamente partecipe all'elaborazione di una futura convivenza nel rispetto del valore della persona umana e della legalità.

Pertanto, con la realizzazione di questo progetto, si intende raggiungere i seguenti obiettivi:

offrire una proposta formativa affinché i soggetti esterni che ne fanno richiesta possano essere preparati e accompagnati alla visita in IPM;

qualificare al meglio la dimensione ludica nella sua specifica valenza ricreativa, ossia garantire una maggiore contestualità strutturata della proposta di gioco e di 'tempo libero' condiviso con soggetti esterni che ne faccia emergere la potenzialità educativa in ordine alla socializzazione e alla legalità.

## PROGETTO "VOCI DI DENTRO, VOCI DI FUORI"

Organizzato da *Volontarinsieme – CSV Treviso*, in partnership con *l'Ufficio Scolastico Territoriale Treviso XI, l'Istituto Penale per i Minorenni (IPM) di Treviso con il supporto del C.P.I.A. di Treviso, e delle associazioni NATs per... Treviso Onlus, Amnesty International, La Prima Pietra, Rete Radié Resch, Fondazione PIME onlus, Caritas Treviso.*

Il percorso di educazione alla cittadinanza "Voci di dentro, Voci di fuori", giunto quest'anno alla 16° annualità, offre un'esperienza formativa attiva che si basa sul confronto tra studenti delle scuole superiori della provincia e ragazzi detenuti all'interno dell'Istituto Penale Minorile di Treviso.

Il cuore del percorso si sostanzia nell'"incontro faccia a faccia tra mondi di vita differenti", che permette lo scambio di pensieri e riflessioni intorno a tematiche comuni, ma che soprattutto consente ai ragazzi coinvolti (di fuori, come di dentro) di lavorare su aspetti importanti del vivere nel mondo con gli altri (quali il riconoscimento dell'alterità, una maggiore consapevolezza di sé e il rafforzamento della propria identità), e del vivere in un contesto sociale più ampio, contribuendo a promuovere il senso di cittadinanza attiva che si esplica anche attraverso l'educazione alla legalità. Tutto questo attraverso un confronto continuo e diretto tra i ragazzi (pur considerando i vincoli imposti da un regime di restrizione delle libertà individuali), con la costante presenza di educatori, docenti e volontari.

### Le finalità e gli obiettivi

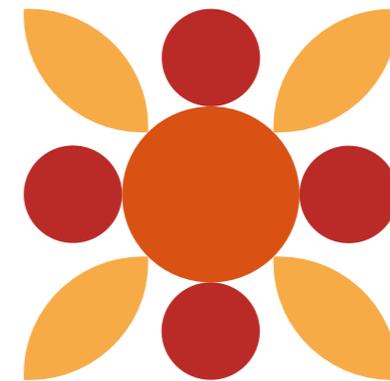
Lo scopo del progetto è offrire occasioni di conoscenza e scambio tra i ragazzi ristretti all'interno dell'IPM e gli studenti delle scuole superiori, attraverso il confronto su tematiche comuni.

#### Per i ragazzi detenuti:

- favorire lo scambio e il contatto diretto tra coetanei che rappresentano un'esperienza di "normalità"
- creare occasioni per coltivare una vita intellettuale attraverso l'approfondimento di tematiche d'interesse
- vivere relazioni interpersonali gratuite e positive con coetanei
- tagliare la ripetitività di meccanismi, relazioni e dinamiche interne all'IPM

#### Per gli studenti:

- lavorare su stereotipi e pregiudizi, per favorire l'incontro con la persona guardando oltre l'etichetta che indossa
- stimolare una riflessione sui meccanismi di devianza, sui comportamenti e le scelte personali che portano a vivere situazioni di illegalità e le loro conseguenze
- far conoscere la realtà dell'Istituto Penale per i Minorenni e il funzionamento giuridico con aspetti collegati
- attivare percorsi di approfondimento interdisciplinare attraverso il lavoro sui temi del progetto, trasversali alle diverse discipline



**MONDO**

Dal "Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2017" emerge che 65,6 milioni di persone hanno lasciato la propria terra per cercare un futuro migliore in un altro Paese. Ma quali sono le cause che inducono questi spostamenti?

Le principali sono sicuramente due: **guerre e instabilità; disuguaglianze economiche** che rendono quasi impossibile l'accesso al cibo e all'acqua.

Nel mondo sono in atto **42 conflitti**. Le principali aree di conflitto sono il Vicino Oriente (Siria, Yemen, Iraq, Egitto, Libia, Libano, Israele-Palestina, Algeria), l'Africa (Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, R.D. del Congo, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Eritrea, Etiopia, Kenya, Rwanda, Uganda, Gibuti, Costa d'Avorio, Ciad, Angola, Burundi, Camerun), l'Asia (Afghanistan, Birmania-Myanmar, Filippine, India, Cina, Pakistan, Thailandia, Bangladesh, Corea, Sri Lanka), l'Europa Orientale (Ucraina e Federazione Russa), il Sud America (Colombia, Messico, Venezuela).

I Paesi che vivono un conflitto hanno necessità di procurarsi strumenti e armi: aerei e elicotteri da combattimento, carri armati, mezzi corazzati, cannoni, artiglierie, missili. La maggior parte acquista questi strumenti di morte dai Paesi del Nord del mondo.

**L'Italia nel 2016 ha esportato armi per 14,6 miliardi di euro, mentre nel 2015 per 7,6 miliardi, un aumento dell'85% in soli dodici mesi.** Le armi sono state esportate in 82 Paesi, in testa: Kuwait, Arabia Saudita, Stati

Uniti, Qatar e Turchia. Molti di questi Paesi non hanno sottoscritto gli accordi Nato. Spesso sono regimi dittatoriali. Il commercio di armi continua nonostante la legge n. 185 del 1990 preveda che "l'esportazione ed il transito di materiali di armamento sono vietati verso Paesi in stato di conflitto armato, verso Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione, verso Paesi responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani".

Il caso più clamoroso è quello dell'Arabia Saudita, che da due anni, insieme a Qatar ed Emirati sostiene la guerra civile nello Yemen, utilizzando anche armi fabbricate in Italia.

L'altra causa delle migrazioni forzate è dovuta ad una **disuguaglianza sempre più forte nella distribuzione della ricchezza**. L'Ong britannica Oxfam nel suo ultimo rapporto denuncia gli squilibri del sistema economico attuale, che consente solo a una ristretta minoranza di accumulare enormi fortune, mentre milioni di persone lottano per la sopravvivenza.

La forbice della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza si sta allargando. **Oggi l'1% più ricco possiede (50,1%) più del restante 99% (49,9%).**

42 persone possiedono la stessa ricchezza della metà più povera del mondo, vale a dire 3,6 miliardi di persone. Se si sommano poi i continui cambiamenti climatici, il fenomeno sempre più frequente del land grabbing (fenomeno economico e geopolitico di acquisizione di

terreni agricoli su scala globale), la speculazione finanziaria, è facile intuire perché si verificano continui flussi migratori, spesso anche all'interno dei continenti stessi. 9 persone su 10 si spostano infatti all'interno di Paesi in via di sviluppo: 2,9 milioni in Turchia, 1,4 milioni in Pakistan, 1 milione in Libano.

Nel 2017 in Europa sono arrivati 171.332 migranti via mare di cui in Italia 119.369, rispetto ai 181.436 sbarcati nel 2016 (-34%).

In una società così complessa, oggi, è particolarmente importante cogliere le interconnessioni tra il quotidiano e quanto accade nel resto del mondo, **essere sempre più consapevoli che molti gesti di ogni giorno hanno ripercussioni anche in luoghi, solo apparentemente, molto lontani**, sia in senso geografico che temporale (pensiamo alle generazioni future).

Caritas Tarvisina sceglie di porre, a nome della Chiesa di Treviso, alcuni segni in ambito dell'educazione alla mondialità e alla pace, attraverso alcune attività nei seguenti ambiti:

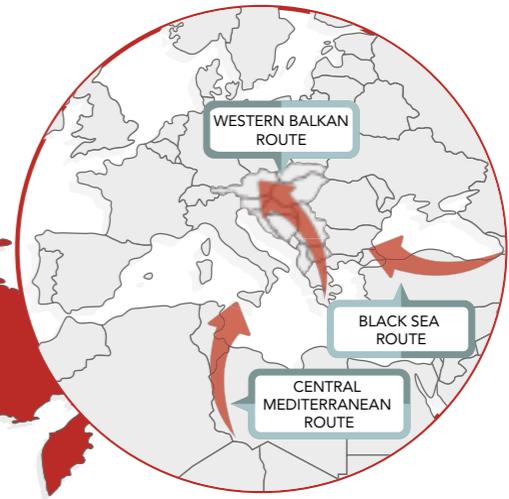
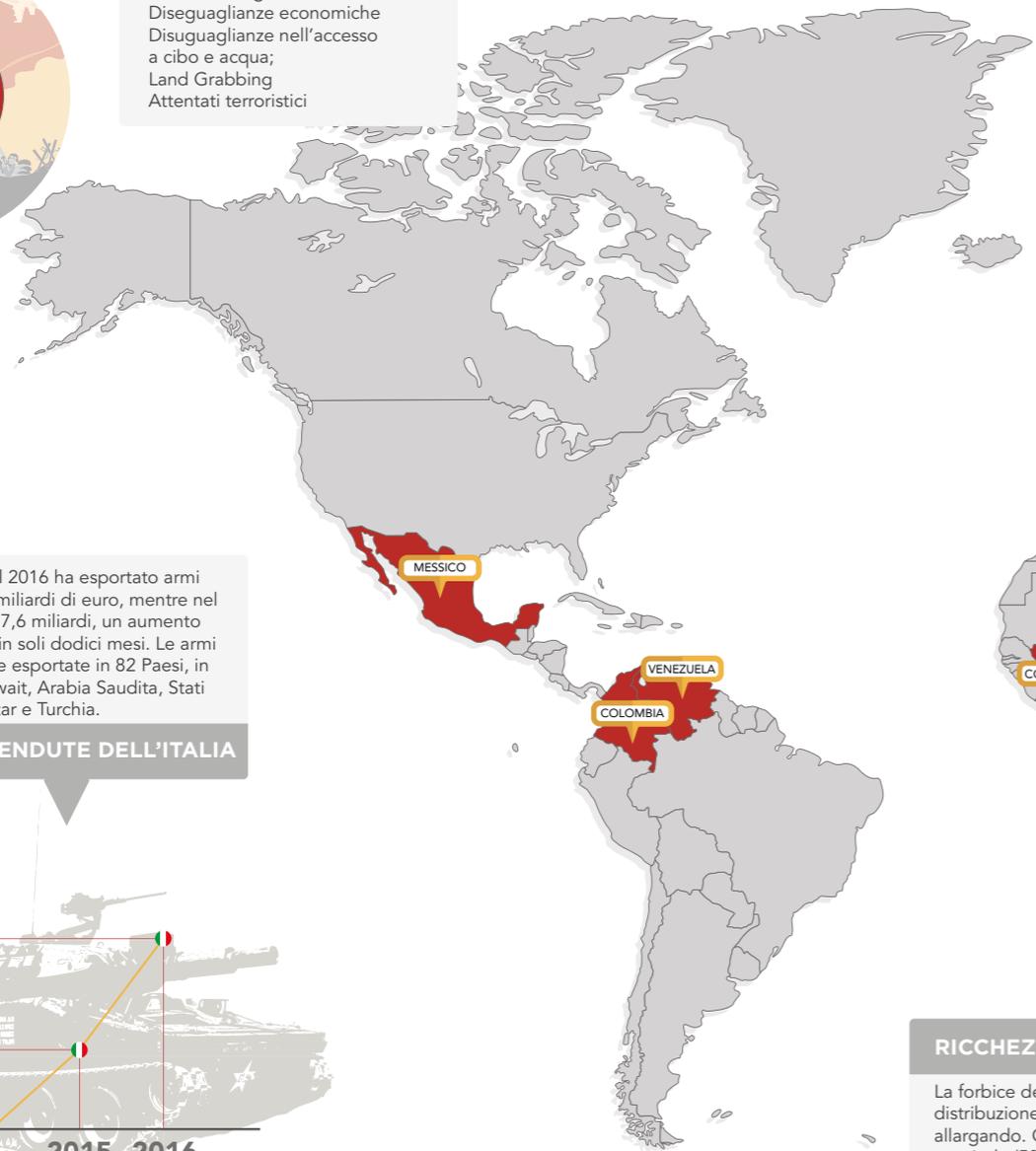
- **Emergenze nazionali e internazionali**
- **Campagne di sensibilizzazione**
- **Progetti di cooperazione con Chiese sorelle e gemellaggi**
- **Accoglienza migranti**





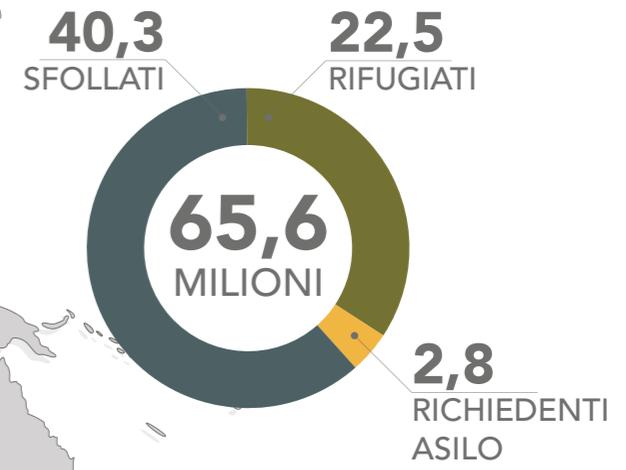
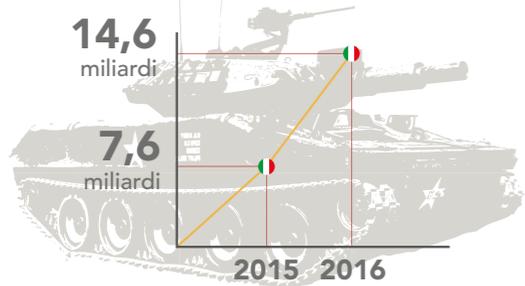
**SITUAZIONI DI CRISI**

Situazioni di guerra ed instabilità  
 Diseguaglianze economiche  
 Disuguaglianze nell'accesso a cibo e acqua;  
 Land Grabbing  
 Attentati terroristici



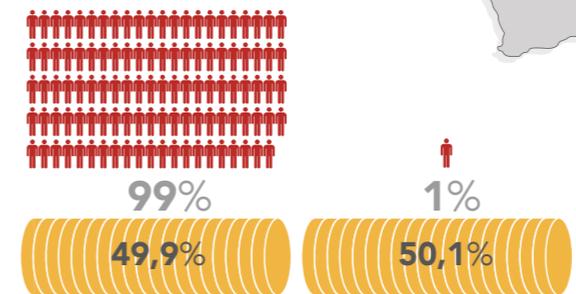
L'Italia nel 2016 ha esportato armi per 14,6 miliardi di euro, mentre nel 2015 per 7,6 miliardi, un aumento dell'85% in soli dodici mesi. Le armi sono state esportate in 82 Paesi, in testa: Kuwait, Arabia Saudita, Stati Uniti, Qatar e Turchia.

**ARMI VENDUTE DELL'ITALIA**



**RICCHEZZA NEL MONDO**

La forbice della disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza si sta allargando. Oggi l'1% più ricco possiede (50,1%) più del restante 99% (49,9%).



**MIGRANTI FORZATI**

- 12 mln Repubblica Araba Siriana
- 7,7 mln Colombia
- 4,7 mln Afghanistan
- 4,2 mln Iraq

## Le emergenze 2017

### Perù

Piogge torrenziali e inondazioni hanno interessato numerosi dipartimenti del Perù: Lima, Ica, Arequipa, Tumbes e Chiclayo, provocando decine di morti, più di mezzo milione di persone colpite e danni alle strutture.

### Sierra Leone

Una terribile alluvione nei sobborghi della capitale Freetown della Sierra Leone, ha causato oltre 400 vittime, tra cui moltissimi bambini. Migliaia le persone sfollate, nel paese che è tra i più poveri del mondo e altamente vulnerabile alle avversità ambientali.

### Italia

Il 21 agosto una scossa di magnitudo 4.0 ha colpito l'isola di Ischia causando crolli, danni e lesioni a edifici, in particolare nei comuni di Casamicciola e Lacco Ameno.

### Messico

Violente scosse di terremoto hanno colpito il centro-sud del Paese, causando centinaia di morti, migliaia di sfollati, feriti, edifici distrutti, interruzione di corrente elettrica.

### Iran-Iraq

Un terremoto di magnitudo 7.3 ha colpito la zona di confine Iran-Iraq. L'epicentro è stato a circa 32 km a sud-ovest della città di Halabja, in Iraq. Centinaia i morti, migliaia i feriti intrappolati sotto le macerie.

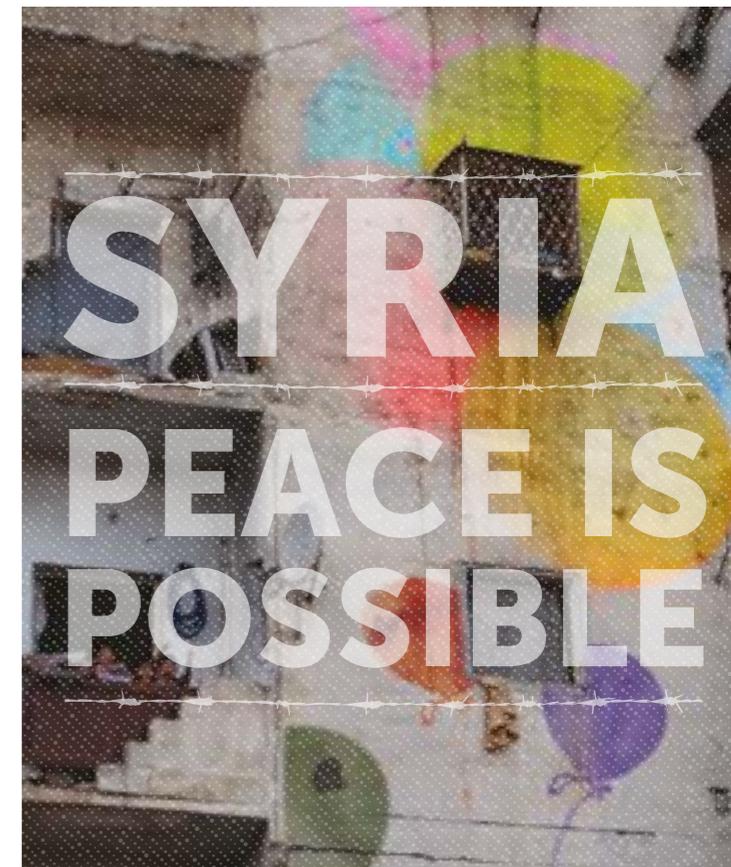
### Siria

Sesto anno di guerra in Siria, ormai riconosciuta fra le più terribili tragedie dopo la fine della seconda guerra mondiale. Non si contano più le vittime, le distruzioni, i fiumi di rifugiati nei Paesi confinanti e di coloro che si affollano ai confini dell'Europa.

## Campagne di sensibilizzazione

Caritas Tarvisina periodicamente promuove delle campagne di sensibilizzazione per "dare voce" a tante persone che difficilmente trovano spazio nei mezzi di comunicazione, diventando segno in grado di scuotere le coscienze. Nel 2017 ha promosso la Campagna "Siria peace is possible", di Caritas Internationalis, in cui si esortano i Governi a trovare una soluzione politica alla guerra. La rete Caritas chiede che ci si impegni affinché tutte le parti coinvolte nel conflitto si incontrino per trovare una soluzione pacifica, che si assicuri sostegno ai milioni di persone colpite dalla guerra e che sia data speranza a tutti i siriani che sono dentro e fuori dal Paese. Il 27 settembre 2017 è stata lanciata dal Papa la campagna "Share the journey-condividere il viaggio" nata con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'incontro nelle comunità da cui i migranti partono o ritornano, in quelle in cui transitano e in quelle in cui scelgono di stabilire le loro case. Attraverso "Share the journey" si vuole comprendere e contribuire a far capire perché così tante persone stanno lasciando la loro terra in questo momento storico.

Per Caritas lanciare e promuovere una campagna significa dedicare spazio e tempo a questa tematica, sensibilizzare le comunità parrocchiali e la società civile, organizzare incontri, porre dei gesti simbolici che possono divenire contagiosi, ma soprattutto significa unirsi nella preghiera a tanti altri uomini e donne.



## Gemellaggio Giordania

Il gemellaggio con Caritas Giordania ha preso avvio dalla visita, in queste terre, del direttore di Caritas Tarvisina, don Davide Schiavon, nel giugno 2016, che ha raccolto l'appello del direttore di Caritas Giordania, Wael Suleman, e del parroco della parrocchia di Al Mafrq, don Francesco, di non lasciarli soli in questo tempo molto difficile, in cui arrivano migliaia di profughi siriani in fuga dalla guerra.

La parola gemellaggio implica un'idea di reciprocità e scambio. Ed è questo il concetto che sta alla base della relazione instaurata con Caritas Giordania. Lo scambio è tra giovani italiani e giovani giordani ed è caratterizzato da momenti di vicinanza e confronto sui temi della marginalità, dei rifugiati e delle emergenze.

Nell'estate del 2016 e nell'estate del 2017 una decina di giovani italiani sono stati ospitati nella parrocchia di Al Mafrq, cittadina al confine con la Siria. Hanno svolto un servizio in aiuto dei bambini e delle famiglie siriane e delle famiglie giordane in difficoltà.

Allo stesso modo, nel maggio del 2017, 4 giovani giordani sono stati ospitati da Caritas Tarvisina per vivere un momento di prossimità e per conoscere le attività svolte quotidianamente, le opere segno e le iniziative poste in essere nel territorio della diocesi di Treviso. Hanno avuto modo di partecipare anche a due momenti di advocacy molto importanti. Hanno dato la loro testimonianza durante la "Corsa dei Miracoli", dedicata proprio

ai bambini siriani. Con i soldi raccolti con questo evento, è stato possibile finanziare un laboratorio di "Art Club" per i bambini siriani. Il laboratorio è in via di costruzione e darà la possibilità, attraverso l'arte, di avviare dei percorsi per rielaborare il dramma della guerra e della perdita di persone care. Hanno prestato la loro testimonianza, anche nella "giornata a porte aperte" di Caritas Tarvisina, sul difficile equilibrio che sta vivendo la Giordania a causa del grande afflusso di rifugiati degli ultimi anni. Il sogno è che questa relazione si consolidi sempre di più e permetta di essere condivisa grazie a Caritas Italiana con altre Caritas Diocesane, per far sì che si creino sempre più ponti con le realtà che vivono momenti difficili e ci si senta tutti appartenenti ad un'unica Chiesa universale.



## Perù

Missione dal 4 al 18 luglio 2017

### PROGETTI DI COOPERAZIONE

Prosegue il sostegno all'azione sociale e di difesa delle comunità indigene del Purús portato avanti da padre Miguel Piovesan in tanti anni di servizio in Perù. In questi giorni abbiamo potuto consolidare la conoscenza della situazione del paese con un incontro al Parlamento con il congressista Carlos Tubino. Importante è stata anche l'occasione per una conferenza all'università di Pucallpa dove don Davide Schiavon, direttore della Caritas Tarvisina, ha realizzato un intervento dal titolo "Un mondo sconvolto" toccando il tema dell'accoglienza e del fenomeno migratorio che interessa il territorio Europeo.

Ulteriore approfondimento è stato possibile sul tema delicato e molto attuale del "colonialismo ecologico" grazie al contributo di Alessandro Pelizzon dal titolo "Un nuovo diritto della natura".

Erano presenti oltre 150 alunni del campus. A conclusione del soggiorno è stato possibile dare seguito alla visita del sindaco di Puerto Esperanza, Domingo Rio Lozano, ospite in Caritas a Treviso il 15 maggio 2017. La situazione nel Purús resta molto critica, l'isolamento rende difficile ogni ipotesi di sviluppo e le differenti comunità indigene che vivono lungo il rio soffrono per la carenza di servizi base minimi come scuola e sanità.

Il dibattito è molto acceso tra quanti difendono questo isolamento a tutela dell'ambiente naturale e quanti affermano il diritto ad una vita dignitosa che non trascuri la cura delle persone. Da questa missione ci viene la

richiesta di sostenere il progetto per la realizzazione di un video-documentario per dare voce a chi non ne ha. Come ci ricorda papa Francesco nel discorso fatto ai rappresentanti delle comunità indigene a Puerto Maldonado "...la difesa della terra non ha altra finalità che non sia la difesa della vita."



## Ecuador

Missione dal 24 giugno al 4 luglio 2017

### PROGETTI DI COOPERAZIONE

Prima missione in Ecuador. Occasione per conoscere da vicino il prezioso servizio che don Giuliano Vallotto e don Graziano Mason svolgono da anni nel paese. Fulcro del viaggio è la visita al progetto Muisne, nato dopo il terremoto dell'aprile 2016 e che ha l'obiettivo di ricostruire le abitazioni distrutte di una quarantina di famiglie nel vicariato apostolico di Esmeraldas. Nell'ocasio-

ne abbiamo potuto verificare l'avanzamento dei lavori e condividere il momento di festa legato all'inaugurazione della "Casa de las Mujeres", una struttura a servizio della formazione e valorizzazione delle donne della comunità. Nella condivisione di questi giorni è nata l'idea di sostenere percorsi di studio attraverso l'iniziativa "Borse Studio".



## Serbia

Missione dall'11 al 13 maggio 2017

### PROGETTI DI COOPERAZIONE

Missione di confronto e monitoraggio del progetto "ARKA". L'obiettivo principale del progetto prevede l'apertura di un centro agrituristico multifunzionale a Podbukovi, località situata a 21 chilometri da Valjevo e a 10 chilometri dal centro turistico di Divčibare, sul monte Maljen. Al fine di sviluppare il centro agrituristico, Caritas Valjevo ha acquisito nel corso del 2016 tre parcelle agricole per un totale di 1 ettaro a Podbukovi. Il centro polifunzionale è studiato per offrire servizi di alloggio sia per singoli che per gruppi di turisti in viaggi organizzati, attratti dalla natura incontaminata della regione di Divčibare. Il centro è altresì concepito per offrire spazi su misura per scopi professionali e/o didattici: spazi per conferenze, seminari, formazioni, volontariato e campi estivi.

Questi spazi sono inoltre ideati per poter essere adeguati a programmi legati ad attività artistiche e spirituali dell'Arcidiocesi di Belgrado, al fine di sviluppare l'imprenditorialità sociale e l'occupazione di persone appartenenti a gruppi vulnerabili, troppo spesso ancora pesantemente marginalizzati sul mercato del lavoro.

Si è dato avvio alla produzione agricola e dell'allevamento del bestiame. È previsto un recinto per gli spazi riservati alle capre (100 capi), mentre la coltivazione si svolgerà su una superficie di 3 acri. È prevista anche la costruzione di vasche per la piscicoltura (allevamento di carpe). Inoltre, si prevede di acquistare 100 galline. Grazie all'avvio dell'impresa sociale e alla terapia occu-

pazionale si potrà lavorare a livello individuale con le persone impiegate, promuovendo la loro riabilitazione professionale e sociale e contribuendo alla riduzione dello stigma. Inoltre, l'aiuto dato alle persone disabili contribuisce anche in maniera importante, socialmente e finanziariamente, a sostenere le loro famiglie. A livello della comunità, i posti di lavoro offerti attraverso l'imprenditorialità sociale offrono un'alternativa ai servizi offerti dai Centri Nazionali di servizio per l'occupazione e il benessere sociale, inefficienti e inefficaci per le persone con disabilità mentali. Nel rispetto delle capacità delle persone con disturbi mentali, saranno organizzati due gruppi da 5 persone, e ciascuno avrà l'opportunità di essere occupato per 4 ore al giorno. Il lavoro si terrà tre volte a settimana per ogni gruppo, per un totale di 12 ore a settimana nella fattoria di Podbukovi.



# Togo

Missione dal 20 settembre al 17 ottobre 2017

## PROGETTI DI COOPERAZIONE



Dall'avvio del progetto nel 2012 ad oggi la priorità di azione è stata rivolta alla costituzione di un gruppo di coordinamento e all'avvio dell'attività agricola come fonte di sostentamento economico per il futuro della casa di accoglienza.

Queste due priorità hanno richiesto un paziente lavoro comunitario e uno sforzo anche economico per muovere i primi passi nella produzione agricola garantendo l'attuale indipendenza energetica (tramite un impianto fotovoltaico) e idrica (tramite la realizzazione di due pozzi). Attualmente siamo entrati in una nuova fase progettuale che in continuità con le azioni fin qui messe in atto è finalizzata all'avvio dell'azione sociale rivolta ai bambini di strada presenti nel territorio della parrocchia di Niamtougou.

Nell'evoluzione del progetto, nato dall'esigenza della comunità parrocchiale di dare una risposta strutturata e continuativa a quei bambini che, per vari motivi, si ritrovano a vivere per strada, si è presentata la necessità di dare vita ad una associazione locale per ottenere quel riconoscimento istituzionale necessario per avviare l'attività di supporto ai minori. Da circa un anno quindi, è stata costituita per la gestione del progetto l'associazione ACEDTT (Action Chrétienne pour l'Enfant en Difficulté – Tourmolga Treviso) che è aperta a tutti e rappresenta lo strumento operativo per proseguire il lavoro in collaborazione con le realtà locali.

La novità più rilevante, frutto del discernimento comunitario di questo tempo, è stata la decisione di costituire un'équipe di lavoro stabile e retribuita. I contratti stipulati sono della durata di 6 mesi rinnovabili per altri 6 in modo di avere la possibilità di sperimentare per un anno questa formula organizzativa e valutarne l'efficacia. Si è dato avvio al cantiere per la realizzazione di alcuni spazi dedicati ai bambini e all'associazione.

Sono in fase di completamento una struttura con ufficio per l'associazione e alcune stanze per ospitalità, un magazzino con cucina per le attività mensili con i bambini, delle toilette e docce. L'impegno attualmente è quello di far vivere con maggior frequenza gli spazi dedicati al progetto in modo da rafforzare il rapporto di fiducia con i bambini e dare più visibilità a questa problematica all'interno della comunità.

Il lavoro di accompagnamento dei minori in questa fase comporta il monitoraggio serale nella zona del mercato per individuare quanti dormono fuori, ricostruire la situazione di ciascuno e, là dove possibile, incontrare le famiglie per raccogliere tutti gli elementi utili e strutturare la modalità di accompagnamento migliore.

Obiettivo di quest'anno è dare una cadenza quindicinale agli incontri in plenaria con il gruppo di circa 16 bambini presenti ad oggi e realizzare la struttura di accoglienza dedicata.



# Accoglienza migranti

## ACCOGLIENZA NEI C.A.S.

Nel 2017 Caritas Tarvisina ha confermato il modello di accoglienza avviato nel 2016, prevedendo tre livelli di accoglienza per accompagnare i richiedenti asilo accolti nel loro percorso di autonomia. Tuttavia, i fatti accaduti durante l'anno, hanno comportato una modifica dello scenario interno e hanno spinto Caritas a considerare nuove sfide.

L'anno 2017 comincia, infatti, con il memorandum d'intesa per il contrasto dell'immigrazione illegale, firmato il 2 febbraio dal Presidente del Consiglio P. Gentiloni e il Primo Ministro del governo di unità nazionale di Tripoli F. al Serraj. L'accordo, che estende la validità del primo trattato di amicizia tra l'Italia e la Libia del 2008, prevede, tra le altre cose, un impegno congiunto nel contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando ed al rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra i due Paesi.

Questo accordo, giudicato da diversi esponenti della politica internazionale come illegittimo perché di fatto comporta un aumento dei respingimenti in mare e l'incarceramento di massa delle persone giunte in Libia per poter raggiungere l'Europa, ha provocato un apparente arresto degli sbarchi dei richiedenti asilo in arrivo nelle coste italiane. A questo blocco corrisponde un arresto dell'arrivo di migranti nei centri Caritas, passata da accogliere 411 persone nel 2015, a 79 persone nel 2017, con un calo di oltre il 50% dopo il consolidarsi dell'ac-

cordo con la Libia.

Le reali possibilità degli ospiti dei centri accoglienza di ottenere un titolo giuridico per poter vivere regolarmente in Italia non sono molte: nel 78% dei casi la Commissione Territoriale rigetta la loro richiesta perché non ricorrono i presupposti per concedere una protezione. Anche se la quasi totalità dei ragazzi propone ricorso in Tribunale, le pronunce non sono più favorevoli: nel 2017 sono solo 20 le protezioni umanitarie concesse anche grazie all'ottimo percorso di inclusione fatto dai ragazzi in termini di studio, lavoro e acquisizione della propria autonomia. I rigetti del Tribunale, invece, fanno cessare la possibilità di permanere nei centri, e di conseguenza la fine delle misure di accoglienza.

Proprio questi ragazzi cosiddetti "doppi diniegati", perché hanno ottenuto due rigetti, vivono una situazione di grande precarietà e difficoltà. L'interrogativo incessante che Caritas si pone è cosa poter fare con e per questi ragazzi il cui sogno sembra infranto ma che Caritas non può e non vuole di certo lasciare per strada. La prima risposta data è stata trasferirli in alcune strutture a carico di Caritas, per poter dar loro il tempo di capire quali strade intraprendere, a livello burocratico, lavorativo ed alloggiativo. Al termine del 2017, i ragazzi in questa situazione ammontano a 16.

Questa difficoltà si somma alle fatiche di coloro che ancora stanno attendendo l'esito della Commissione Territoriale o l'esito del ricorso di primo grado, ma che nel

frattempo vorrebbero trovare un lavoro o una casa.

La fattiva collaborazione con il Centro per l'Impiego e con le Acli ha fatto sì che siano stati attivati, su 130 ospiti, 30 tirocini formativi nel 2017, di cui 14 sono sfociati in contratti a tempo determinato. E' un piccolo segno che però apre un dialogo importante con i servizi del territorio. La casa, accanto al lavoro, rappresenta un grosso scoglio, dato dagli affitti molto alti, dall'impossibilità dei ragazzi ad accantonare delle cifre utili per poter pagare la caparra e dalla diffidenza di molti locatori nel siglare un contratto di affitto con una controparte non italiana, per di più richiedente asilo o entrato in Italia con queste motivazioni.

Il quadro, poi, viene reso più articolato e complicato dall'entrata in vigore della legge di conversione del c.d. decreto Minniti-Orlando, che erode parte delle garanzie del giusto processo stabilendo una procedura ad hoc nel caso di richiedenti asilo, abolendo un grado di giudizio e facendo in modo che l'iter giudiziario acquisti più la veste di una faccenda burocratica da sbrigare in fretta, piuttosto che la tutela di diritti fondamentali sanciti da trattati internazionali.

In questa prospettiva non rosea, Caritas Tarvisina continua a sperare e a credere in un cambiamento. Il desiderio di incentivare il dialogo con la comunità e con le istituzioni ha portato, nel dicembre 2017, ad accogliere i primi 3 migranti eritrei, giunti nei nostri centri accoglienza grazie ai corridoi umanitari organizzati da una sinergia

tra Ministero, Caritas Italiana e Unhcr (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

Viene data la possibilità, per la prima volta, a uomini, donne e bambini, imprigionati nelle carceri libiche, di ottenere dei visti regolari e di arrivare in Italia con canali sicuri, senza rischiare la vita in mare e senza ingrassare le tasche dei trafficanti di uomini. Una vittoria contro l'illegalità, contro la crudeltà e la violazione dei diritti.

La sfida che vorremo porre in essere e che abbiamo presentato alla Prefettura per l'assegnazione dei richiedenti asilo nell'anno 2018, è duplice: da un lato proseguire con la nostra azione di advocacy stimolando sempre più la crescita di comunità accoglienti e dell'I care di Don Milani, dall'altra potenziare percorsi di integrazione attraverso il progetto "Rifugiato a Casa Mia".

## PROGETTO "RIFUGIATO A CASA MIA"

Il progetto "Rifugiato a Casa Mia" iniziato al termine del 2015 in occasione dell'anno Giubilare della Misericordia, è proseguito per tutto il corso del 2017.

A due anni dall'avvio emerge che il progetto certamente non può essere in sé una soluzione alla questione delle migrazioni, ma è di grande stimolo nell'attivazione delle risorse dei migranti e del territorio per promuovere reali e sostenibili percorsi di integrazione.

Rappresenta la possibilità di intraprendere percorsi concreti per far maturare nella diocesi "comunità accoglienti", capaci cioè di stare accanto alle fragilità delle persone con spirito fraterno e compassionevole. Se la realtà di oggi ci spinge a confrontarci con la realtà pressante dei migranti, l'impegno non può limitarsi a questo ma deve, passo dopo passo, far germogliare uno spirito accogliente che si esprime con fantasia e attualità nei confronti di tutte le differenti povertà di oggi e di domani. Una comunità accogliente lo è a 360°, accordando il passo al ritmo dei più fragili.

"Rifugiato a Casa Mia" vuole essere uno stimolo perché si passi da un'idea di progetto, caratterizzata dalla straordinarietà di un'esperienza, alla maturazione di un processo, ovvero di un percorso che matura e che va, nel tempo, ad incidere su un territorio.

Rispetto alle consuete modalità di accoglienza presso strutture o case famiglia, il nucleo del progetto consiste

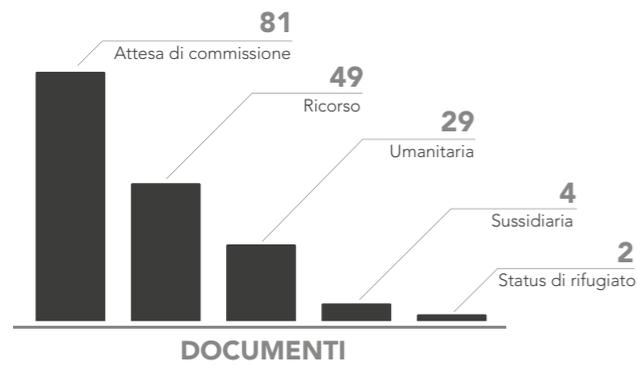
nell'assegnare centralità alla famiglia, concepita come luogo fisico e insieme sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione. Il progetto si prefigge di accompagnare le persone per un pezzo della loro vita senza avere la presunzione di risolvere tutti i loro problemi. Questo significa che al termine del progetto non sono assicurati casa e lavoro per tutti, due grandi sfide del nostro tempo, ma che i migranti hanno instaurato relazioni autentiche, hanno conosciuto un territorio, hanno scoperto abitudini e stili di vita in parte differenti dai propri.

La vera sfida quindi è vivere un percorso di accompagnamento che susciti domande, e non dia risposte, che fornisca strumenti per l'autonomia, che aiuti la persona a interrogarsi sul proprio progetto di vita. L'accoglienza diffusa, organizzata e personalizzata, migliora la qualità di vita dei migranti e favorisce il loro percorso di inclusione sociale, così come migliora la qualità di vita della comunità tutta in quanto è riuscita a fare spazio e a condividere. Nel corso del 2017 sono state avviate accoglienze presso otto parrocchie, due famiglie e un istituto religioso per un totale di 18 migranti accolti, a cui si aggiungono quelli attivati negli anni precedenti.



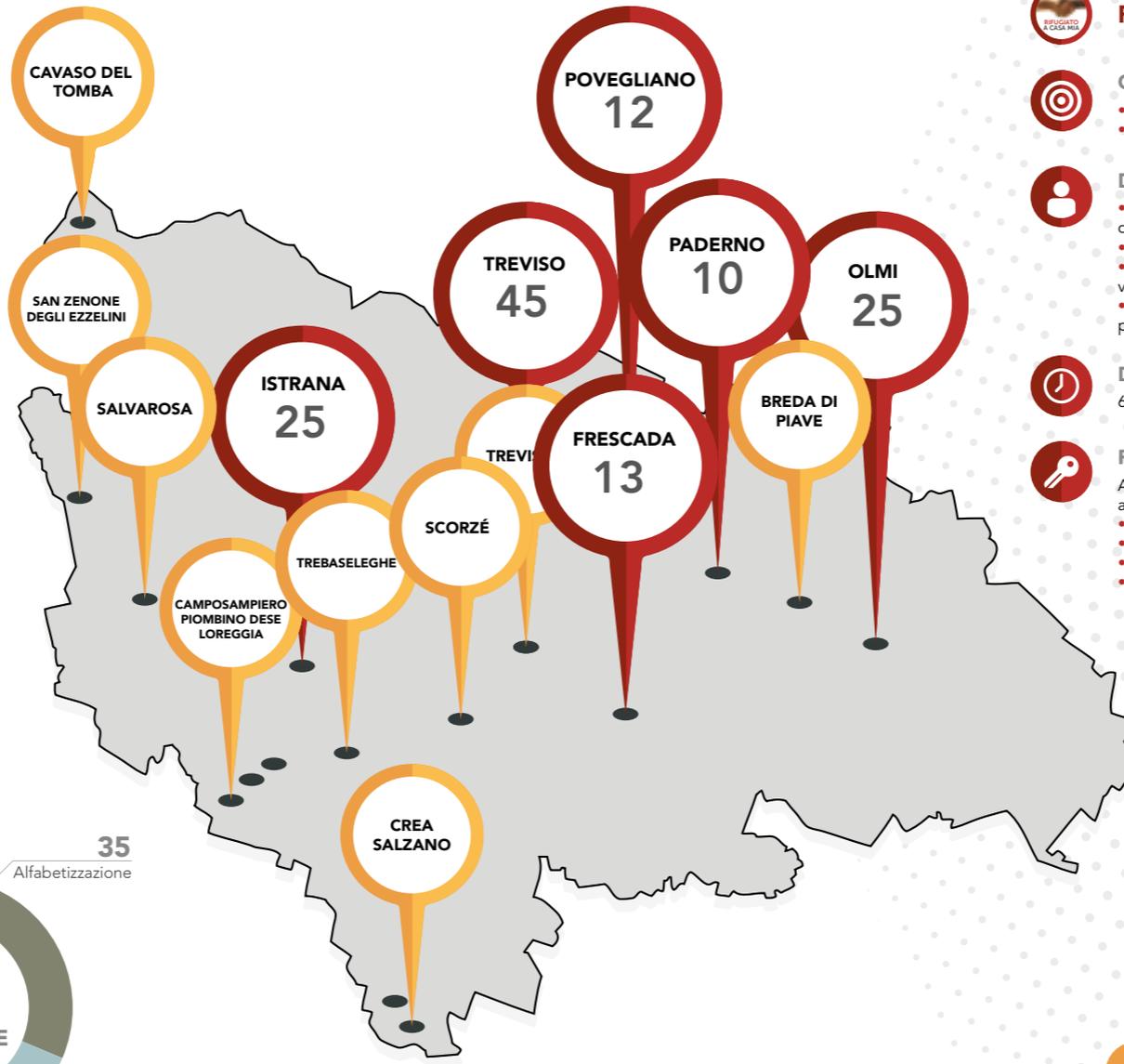
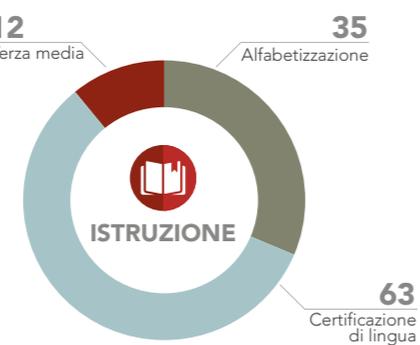
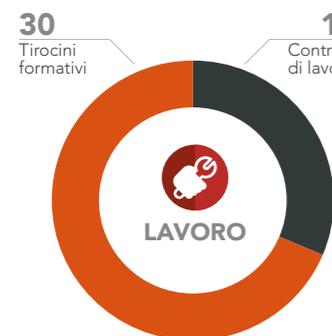
**130** MIGRANTI ACCOLTI NELLE CASE DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO

**65** MIGRANTI ACCOLTI NELLE PARROCCHIE ADERENTI A RIFUGIATO A CASA MIA



Dati relativi agli ospiti dell'accoglienza durante l'anno 2017

**PERCORSI DI AUTONOMIA**



**RIFUGIATO A CASA MIA**



**OBIETTIVI**

- Integrazione dei migranti con il territorio e la comunità
- Solidarietà e comunione tra migranti, famiglie e parrocchie della diocesi



**DESTINATARI**

- Migranti che hanno già sperimentato un periodo di accoglienza in una struttura Caritas e che escono dal sistema nazionale coordinato dalle prefetture
- Famiglie che scelgono di vivere un'esperienza nella quotidianità della propria casa
- Parrocchie che mettono a disposizione un immobile per ospitare 2 o 3 migranti che vengono accompagnati da volontari tutor
- Caritas Tarvisina che attraverso i propri operatori accompagna i migranti, le famiglie e le parrocchie in questo percorso



**DURATA**

6 mesi rinnovabili fino ad un massimo di 12 mesi



**RISULTATI ATTESI**

- Al termine del progetto si auspica che il beneficiario abbia raggiunto alcuni livelli di autonomia, che attengono a 4 sfere principali:
- Autonomia linguistica
  - Capacità di muoversi nel mondo del lavoro
  - Autonomia abitativa
  - Conoscenza del contesto territoriale (accesso ai servizi, ...)



**3** ISTITUTI RELIGIOSI

**I NUMERI DEL PROGETTO**

In questo grafico sono riportati i soggetti che hanno aderito al progetto dal 2015 per un totale di **65 migranti accolti**



**12** PARROCCHIE

**17** FAMIGLIE

**RIFUGIATO A CASA MIA**



**TERRITORIO**

## La carità...che forma!

La formazione è uno dei pilastri dell'azione pastorale della Caritas, uno dei compiti fondamentali, sul quale non smetteremo mai di riflettere e di lavorare. Da sempre formiamo operatori e volontari, giovani e adulti, nell'ottica di una formazione permanente, con uno sguardo attento al mondo fuori e ai beneficiari di questa formazione. La prevalente funzione pedagogica di Caritas, ci riporta continuamente alla formazione e ci chiede di riflettere su quale formazione siamo chiamati a proporre. Quale formazione serve a chi opera in Caritas perché essa non sia solamente passaggio di nozioni e tecniche, di idee e contenuti, ma diventi stile, scelto e vissuto?

Potremmo dire che la formazione in ambito cristiano dovrebbe permettere alla persona di diventare ciò che è chiamata ad essere nel luogo dove vive e nella quotidianità della sua vita, così che l'evangelizzazione diventi essa stessa via di educazione.

La Caritas Diocesana ha scelto, ormai da anni, di portare avanti con impegno e serietà la riflessione sulla formazione dentro un'equipe che con cadenza quindicinale si ritrova la domanda formativa che viene dalla comunità e quali metodi sono più efficaci per trasmettere prassi e contenuti, ma soprattutto senso e stile Caritas. L'equipe è formata da 5 operatori che, assieme al direttore, lavorano sulla formazione dei giovani, delle Caritas Parrocchiali, dei Centri di Ascolto e di Distribuzione, dei volontari. La sfida che da sempre ci accompagna è rispondere alla domanda: quale formazione siamo chiamati a

proporre ai nostri volontari, ai giovani che incontriamo, alle comunità che ci chiedono un confronto? Cosa dobbiamo trasmettere? Saperi, contenuti, prassi operative oppure stile evangelico, prossimità, accoglienza? Ma come si può "insegnare" la prossimità, l'accoglienza, lo stile Caritas? Che parole usare, che metodi proporre?

Probabilmente la risposta è un armonico equilibrio tra contenuti e senso, tra dire ciò che sarebbe opportuno fare e il perché lo si deve fare, tra lo stile e l'azione concreta. Come per tutto ciò che fa Caritas, anche per la formazione la verifica non è sull'efficienza, sul risultato, su quanti partecipano e su quanto è stato compreso, ma sull'efficacia, su ciò che ha seminato, su quanto è riuscita ad incidere nella persona che ha ascoltato, su come essa è riuscita ad accogliere dentro di sé quanto è stato detto. L'efficacia della formazione è riuscire a far sì che chi ascolta arrivi a far suo ciò che viene detto, a rendere originalmente concreto ciò che viene spiegato in teoria. Ad un volontario storico di un Centro di Ascolto come possiamo noi "insegnare" l'ascolto? Possiamo noi pensare di "istruire" su come vivere un buon colloquio? Certo qualche regola su come si fa un colloquio, su quali domande è bene porre e quali evitare è opportuna, ma su come essere prossimi è difficile dare regole. E' necessario far sì che, a partire da una prassi, venga interiorizzato uno stile di accoglienza, ascolto, prossimità, accompagnamento.

Questo, secondo noi, diventa il punto cruciale della formazione in Caritas: attivare chi ci ascolta ad una riflessione e ad un lavoro personale su come concretamente vivere questo stile, come vivere l'accoglienza delle persone che arrivano al centro di distribuzione, come vivere l'ascolto con la persona disperata che giunge al Centro di Ascolto, come accompagnare chi incontriamo ad una reale promozione umana, come testimoniare la prossimità ai bambini e ai giovani che vengono a conoscere la Caritas o che incontriamo nelle scuole. Come far sì che tutto questo non sia solamente un fare estemporaneo durante l'ora di incontro, ma bensì uno stile che accompagna tutte le nostre relazioni, con tutte le persone che Dio decide di mettere nel nostro cammino.

La formazione è una grande sfida perché ha la dimensione del seminatore, che semina perché ci crede, che è consapevole dei diversi terreni che incontrerà, ma che spera fiducioso che arriverà il momento del terreno buono. E soprattutto sa a priori che probabilmente non vedrà il seme germogliare e nemmeno il frutto perché è un processo lungo e lento, sempre in divenire. Non sarà nemmeno certo il risultato di questa semina, perché ognuno è poi chiamato a far proprio il seme, a farlo germogliare in sé, con i propri strumenti e desideri personali. Il seminatore ha però completa fiducia dei talenti personali di ognuno. Soprattutto quando proponiamo la formazione ai bambini, ragazzi, giovani che incontriamo, il dubbio che spesso abbiamo è capire come far sì che le cose che diciamo passino da un piano cognitivo,

alla dimensione del cuore, della relazione, della fede. Come spiegare ad un bambino, ad un giovane il valore dell'accoglienza, della prossimità, dell'amore? Che parole usare, che giochi proporre, che esempi offrire, perché la parola prossimità si trasformi in stile, in vita?

A favore dei giovani, ma non solo, potremmo parlare di formazione come di un'azione che forma.

È forse arrivato il tempo di non fermarsi solo alle parole, alle spiegazioni, ai significati generici, alle lezioni frontali, ma a ciò che l'esperienza concreta smuove e lascia nei ragazzi. Passare dalle parole ai fatti, sporcarsi le mani, far sì che l'esperienza diventi formativa.

In questo senso, la Casa della Carità, che è primariamente luogo di accoglienza e assistenza per le persone in difficoltà, diventa vocante quando è anche spazio di conoscenza e servizio, quando si apre ai giovani che desiderano comprendere il mondo da punti di vista diversi e scelgono di mettersi alla prova. Vivere la prossimità, l'incontro con l'altro bisognoso interpella, dà la possibilità di un cambio di punti di vista, una nuova dimensione valoriale delle parole, che non si fermano al significato ma raggiungono un senso più profondo.

**Senso che permette il cambiamento e l'impegno.**

## La Caritas Diocesana accanto alle Caritas Parrocchiali e le Opere-segno

Oggi i giovani che incontriamo danno l'impressione di sapere molte cose, perché pieni di tanti stimoli diversi, di tante informazioni talvolta contrapposte che dicono tutto e il contrario di tutto. Con gli strumenti che hanno interiorizzano ciò che serve a loro per vivere al meglio. Quando i ragazzi si ritrovano a vivere concretamente l'esperienza, a viverne la fatica, ma anche la scoperta e la curiosità che accompagna il fare cose nuove, a vederne il risultato e a riflettere su cosa stanno vivendo, si rivelano capaci di andare oltre, di scendere in profondità, di capire quanto il vissuto li faccia cambiare, li migliori anche. Ma anche quando l'esperienza non offre gli elementi positivi sperati, la fatica permette la crescita, aiuta a cambiare rotta, a dare significati nuovi alle cose.

Quindi possiamo dire che la finalità della formazione oggi, per i giovani quanto per gli adulti, non è convincere, ma attivare il processo di conversione, soprattutto attraverso l'esperienza diretta dell'incontro con l'altro che ci misura sulla prossimità, sul nostro vivere la comunione con il fratello che incontreremo, figlio anche lui del nostro unico Padre.

Con questo spirito è nata l'idea di aprire la Casa a chi lo desidera, giovani, adulti, famiglie, consigli pastorali, classi di catechismo, gruppi giovanissimi, scout... per raccontare chi siamo, cosa facciamo, chi incontriamo ogni giorno, per far conoscere la realtà dei nostri territori, le ingiustizie e le conquiste che viviamo e soprattutto per stimolare domande, interrogativi, nuovi punti

di vista. Ma anche per farci stimolare dalle domande di chi incontriamo, per rimanere aperti alle sollecitazioni di chi sa porsi di fronte alla realtà in maniera critica, di chi non si accontenta dei luoghi comuni. Con questo spirito e nello stile di accoglienza proprio di Caritas rivolgiamo la proposta "Vicini di Casa" sia a giovani e adulti, sia a bambini e ragazzi: per adulti, giovani e famiglie, offriamo sia la possibilità di usufruire delle stanze in Casa della Carità per incontri e riunioni, sia la visita e il racconto dei servizi presenti nella casa (Centro di Ascolto, mensa, accoglienza notturna, lavanderia, docce pubbliche), per bambini e ragazzi proponiamo la visita della Casa attraverso una caccia al tesoro e un percorso interattivo che li aiuti a conoscere e comprendere il senso di questa opera segno e la realtà che li circonda.

La Caritas, accanto agli interventi concreti per arginare le povertà, in quanto organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica, ha il compito di incidere nella comunità ecclesiale e civile, proponendo un'alternativa alla cultura dominante, e di farlo nelle modalità consone ai tempi e ai bisogni.

Attraverso la sua azione pastorale, la Caritas ha il compito di promuovere nelle comunità l'attenzione all'altro e l'accoglienza senza pregiudizi riconoscendo il valore di ogni uomo. In contrapposizione con la logica dello scarto e dell'indifferenza, cerca di proporre la relazione, la cura e la promozione del fratello in difficoltà, perché ci si faccia prossimi, diventando "voce di chi non ha voce", e si favoriscano stili di vita improntati alla sobrietà e alla condivisione. Caritas Tarvisina anche quest'anno, nell'attuare il suo mandato, ha messo in campo azioni formative dirette al sostegno delle Caritas Parrocchiali e delle Opere-segno del territorio, allo scopo di favorire nelle comunità la diffusione di una solidarietà fraterna e di una cultura dell'ospitalità, fatta di gesti di carità quotidiani, non solo occasionali o dettati dall'emergenza, oppure delegati al Centro di Ascolto e di Distribuzione presenti nel territorio.

**La Chiesa è chiamata a essere casa, dimora ospitale per tutti e va costruita a partire dalle comunità e attraverso un cammino comune.**

L'obiettivo dell'opera formativa a favore delle **Caritas Parrocchiali**, è stato quello di offrire contenuti, stimoli di riflessione e strumenti su cui le comunità potessero confrontarsi. Ciascun territorio presenta la sua storia, ha il suo cammino, le sue peculiarità, vanno rispettate. Per questo motivo è stato proposto un percorso di alcuni incontri durante l'anno, rivolti ai parroci e ai referenti delle Caritas Parrocchiali, scelti come intermediari per ciascuna comunità.

**Nello specifico il confronto si è orientato su 4 dimensioni ritenute fondanti l'azione di Caritas: l'accoglienza, l'animazione, la formazione e la progettazione.**

Nel corso degli incontri sono state presentate ai referenti 4 schede, con alcuni suggerimenti per la diffusione nelle comunità dei valori evangelici di cui tali dimensioni sono portatrici, degli atteggiamenti interiori da coltivare, dei riferimenti biblici cui attingere per la formazione spirituale, delle indicazioni per il discernimento da proporre alle comunità e infine il supporto offerto dalla Caritas Diocesana per svolgere l'azione pastorale.

Nel corso dell'anno abbiamo raggiunto le comunità rispondendo alle richieste di formazione e di guida pastorale su questi temi, nello specifico presso il Vicariato di Paese con un percorso formativo di 4 appuntamenti, e con singoli incontri rivolti a 20 realtà parrocchiali e 5 gruppi giovanili.

Altro versante di impegno formativo da parte di Caritas Tarvisina, allo scopo di promuovere la carità nel territorio, è quello rivolto alle Opere-segno e in particolare ai **Centri di Ascolto**. Nella nostra diocesi sono 28 le presenze dei centri, di estensione varia: parrocchiali, di collaborazione e vicariali.

Il Centro di Ascolto è lo strumento che la comunità si dà per ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà, nella consapevolezza che in essi Dio stesso la interpella e stimola ciascuno dei suoi componenti alla corresponsabilità nell'essere prossimi e di aiuto ai suoi membri nel bisogno, senza pregiudizi o discriminazioni. **È il principale fra gli strumenti pastorali di cui la Caritas si avvale per la sua missione.**

L'obiettivo di tali opere è principalmente quello di aiutare tutti a vivere la testimonianza della carità, non solo come fatto personale, ma come esperienza comunitaria. Esse infatti rispondono da un lato all'esigenza di conoscere le povertà, i bisogni, i problemi, in modo diretto e personalizzato, attraverso una relazione che accompagna le persone verso il superamento del disagio e l'acquisizione di autonomia; e dall'altro hanno il compito di riportare la comunità ad un senso di responsabilità comune in ordine alla situazione di povertà in essa presenti promuovendo un clima di prossimità e solidarietà.

Allo scopo di sostenere i Centri di Ascolto in questo importante compito, nel corso dell'anno è stato propo-

sto **un ciclo di 4 incontri rivolto ai referenti, sui temi fondanti l'azione dei centri**, nell'intento di offrire una formazione adeguata affinché, i volontari che ne fanno parte, possano svolgere in modo efficace il loro servizio: da un lato nel confrontarsi con le Istituzioni pubbliche e private, dall'altro per vivere il legame con la comunità cristiana. Essi infatti devono essere strumento per coinvolgere l'intera comunità nella risposta alle problematiche dei soggetti più deboli. Non ultimo, in corrispondenza ai proventi dati dalla Diocesi ai Centri di Ascolto per le opere di carità, sono state offerte alcune indicazioni sulla gestione delle risorse economiche: linee guida pastorali per osservare i criteri di giustizia e trasparenza che diventino strumenti educativi per le comunità.

Inoltre quest'anno, il discernimento avviato sui temi dell'ascolto e dell'accoglienza **presso la collaborazione di Santa Maria del Rovere**, che comprende la parrocchia stessa e quelle di San Pio X, Fiera e Selvana, **ha portato alla nascita di un Centro di Ascolto di collaborazione** che completa l'azione pastorale in ordine alla carità già avviata da diversi anni dalla comunità e dai due Centri di Distribuzione presenti a Fiera e Selvana. Nel corso dell'anno la vicinanza ai Centri di Ascolto si è concretizzata anche attraverso singoli incontri su richiesta, per particolari situazioni di famiglie in difficoltà o su temi specifici, secondo il mandato di accompagnamento che Caritas Tarvisina intende offrire.

Nel mese di marzo è stata avviata la **sperimentazione di nuovi strumenti** allo scopo di rendere più efficace l'opera dei Centri di Ascolto.

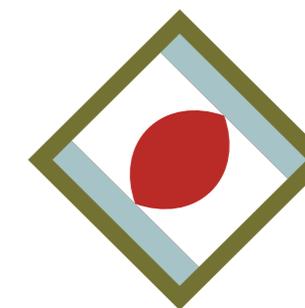
Il progetto, denominato **Special Kit**, fa riferimento per l'appunto ad un Kit speciale, composto di varie risorse a cui i volontari del Centro di Ascolto possono attingere per aiutare particolari e complesse situazioni di difficoltà. Si tratta di risorse economiche, progettuali, e di rete che consentono di intervenire a favore della persona e del nucleo familiare in modo personalizzato e completo, e di rendere l'azione di accompagnamento maggiormente efficace.

Il progetto vede coinvolti 4 Centri di Ascolto: Castelfranco Veneto, Montebelluna, Onè di Fonte e Zero Branco, che hanno aderito alla proposta e con Caritas Tarvisina hanno concorso per la presentazione del progetto per i fondi dell'8x1000 di Caritas Italiana, ottenendo il finanziamento per una annualità.

Il progetto inoltre può contare sul partenariato di ACLI provinciale, in particolare per la consulenza relativa alle politiche attive per il lavoro, riconoscendo in tale dimensione l'aspetto chiave per la svolta economica della situazione familiare.

La progettazione è attualmente in corso e rimandiamo al prossimo bilancio per le considerazioni sugli esiti.

In conclusione, l'invito del Santo Padre ad essere **"Chiesa in uscita"** ci ha sollecitato nel corso dell'anno a rimanere costantemente in cammino, accanto alle comunità locali e verso le periferie esistenziali. È l'immagine vitale di una Chiesa in movimento che desidera farsi prossima senza temere di spingersi fino agli estremi confini. Un'immagine che abbiamo amato e che desideriamo continuare a trasmettere alle comunità parrocchiali.



# I nostri volontari

**Nel 2017 abbiamo avuto 179 volontari attivi di cui 39 nella fascia d'età 18-29 anni, 55 nella fascia 31-50, 77 fra 51-70, 8 over 70.**

Sono stati organizzati 3 corsi di formazione da 8h ciascuno a cui hanno partecipato 75 nuove persone in totale, oltre a 2 corsi HACCP necessari per il servizio in mensa a cui hanno partecipato 38 persone. Le diverse disponibilità, storie, competenze, delle persone che ogni mese si avvicinano ai nostri servizi per mettersi a disposizione, continuano ad essere un elemento prezioso per la nostra Chiesa in cammino.

Donne e uomini, studenti e lavoratori, giovani e adulti che decidono per motivi diversi di farsi prossimi ai fratelli in difficoltà, di rimboccarsi le maniche e mettere in discussione le proprie certezze, il proprio punto di vista per accostarsi con umiltà al mistero dell'Altro.

E se l'incontro con l'Altro non è mai semplice o scontato, è bene tener presente che le vulnerabilità con cui questi volontari entrano in contatto sono complesse e si rende quindi sempre di più necessario portare avanti percorsi strutturati di accompagnamento che aiutino ciascuno a conciliare la propria emotività e i propri desideri di bene con le possibili conseguenze del proprio modo di entrare in relazione. Non "risorse umane da coordinare" quindi, ma piuttosto un dinamico laboratorio di comunione, in cui si fa esperienza del lavarsi i piedi reciprocamente, della scelta del sacrificio di un impegno costante, della pazienza e della misericordia necessaria

perché sappiamo volerci Bene nel fare il Bene, affinché ciò che offriamo non sia mai "semplicemente" un pasto caldo, un ascolto, un aiuto materiale, ecc, ma ciascuna di queste cose sia espressione di comunione tra di noi, offerta ai fratelli in difficoltà.

È importante quindi l'attenzione alla sensibilità e al percorso di ciascun/a volontario/a, che nelle peculiari differenze di età, genere ed esperienze pregresse, desidera trovare uno spazio in cui mettersi a servizio della nostra Chiesa diocesana. Constatiamo quanto tra i nostri volontari, la fascia d'età più rilevante numericamente continua ad essere quella che riguarda donne e uomini pensionati o vicini al pensionamento, perché riescono a garantire una continuità e una fedeltà nel tempo, con frequenze importanti e flessibilità preziose.

Tuttavia oltre la metà dei volontari attivi nel 2017 avevano meno di 50 anni, con 39 giovani entro i 30 anni. A discapito di quanto sovente sentiamo dire rispetto a questa fascia d'età, i giovani che abbiamo incontrato hanno messo in campo affidabilità ed entusiasmo con particolare cura e precisione nell'attenzione al servizio e nella continuità con gli altri volontari e operatori. Presenze importanti quindi, sebbene soggette spesso ad una disponibilità di continuità nel tempo limitata, soprattutto per via delle contingenze di una vita in piena evoluzione tra la conclusione degli studi, la ricerca di lavoro o la costruzione di una nuova famiglia.

A caratterizzare la presenza dei giovani e giovani-adulti,

c'è certamente un dato di freschezza, nella motivazione di gratuità e impegno e nella testimonianza di un tempo spesso dedicato con sacrificio all'interno di una frenesia quotidiana. L'eterogeneità delle caratteristiche anche anagrafiche dei volontari dice quanto la relazione col Povero non sia esclusiva di alcune fasce d'età e mette in luce anzi come in un clima di Accoglienza e sinergia positiva, permettano tanto al giovane studente quanto alla mamma di famiglia o all'adulto lavoratore di potersi mettere in gioco abbattendo le barriere della paura e del pregiudizio.



**“Chi non vive  
per servire, non serve per vivere”**

**(Papa Francesco)**



## Anno di Volontariato Sociale: un anno di relazioni

Come ogni anno, anche lo scorso, ha visto un gruppetto di giovani, Alessandra, Giorgia, Francesca ed Anna, avvicinarsi a Caritas grazie al progetto Anno di Volontariato Sociale (AVS).

L'AVS è rivolto a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 25 anni che desiderano dedicare del tempo agli altri, attraverso dei servizi concreti presso la Caritas ed altre realtà esterne, e a se stessi, grazie ad un cammino di formazione personale e di gruppo.

I giovani che in questi anni abbiamo incontrato, attraverso questo progetto, sono molto diversi tra loro. C'è chi arriva da esperienze di servizio in parrocchia e chi la parrocchia non l'ha mai frequentata; chi ha appena conseguito il diploma di maturità e chi, invece, ha già concluso una laurea triennale o ha già vissuto qualche esperienza lavorativa; chi si è già sperimentato nel mondo del volontariato, magari anche in qualche esperienza all'estero, e chi si affaccia per la prima volta...

Tutti questi giovani, però, nel momento in cui vengono ad informarsi per conoscere meglio l'AVS, esprimono principalmente due desideri/bisogni: quello di mettersi in gioco e poter donare il loro tempo e le loro capacità a chi ne ha bisogno e, contemporaneamente, quello di ricerca di risposte alla loro insicurezza e ai loro timori circa il futuro e i desideri che li abitano più in profondità. Man mano che essi fanno proprio il cammino dell'Anno di Volontariato Sociale, ci si accorge che a noi adulti non

chiedono niente di straordinario, solamente di metterci al loro fianco e camminare insieme a loro. Concretamente cosa significa questo? Vuol dire dar loro fiducia ed ascolto, accoglierli per quello che sono, cosicché non si sentano giudicati ma voluti bene. Questi giovani ci chiedono di essere presi sul serio, sia negli aspetti di loro stessi che subito ci permettono di conoscere, sia in quelli che tengono nascosti per paura di non essere all'altezza e perciò di deluderli. Ci chiedono di aiutarli a scoprire, per poi tirar fuori, il Bello e il Buono che c'è in loro; quel Bello e quel Buono che ogni persona, uomo o donna, giovane o adulto, ha già dentro di sé perché gli è stato donato fin dal suo concepimento, *hai fatto di me una meraviglia stupenda* (Sal. 139).

Sì, fiducia ed ascolto è quello che questi giovani hanno bisogno e chiedono di trovare negli adulti che si fanno loro vicini.

Ecco allora che il servizio e quello che concretamente viene chiesto loro di fare durante quest'anno, non è la priorità e nemmeno il fine, ma solo un mezzo per costruire relazioni nelle quali, giovani ed adulti, possano mostrarsi per quello che sono e trovare così un punto d'incontro che aiuti entrambe le parti a crescere. Relazioni che diventano il primo e più importante luogo di formazione perché tutti possiamo e dobbiamo donare qualcosa di noi stessi, ma nello stesso tempo dobbiamo anche riconoscerci sempre bisognosi di ciò che l'altro è.



## Vicini di Casa, vivere l'incontro

Con il progetto **Vicini di Casa** apriamo la Casa della Carità a bambini, giovani, adulti che desiderano vivere un tempo di conoscenza e condivisione. Attraverso diverse attività gli operatori e i volontari Caritas raccontano la casa, chi incontrano e cosa offrono agli ospiti per far comprendere il senso profondo di questa opera segno e per stimolare interesse e domande. Vogliamo testimoniare un autentico stile di accoglienza per formare nuove coscienze e per stimolare un pensiero critico rispetto a ciò che ci circonda.

Nel 2017 abbiamo "vissuto" 25 incontri con circa 700 tra bambini, ragazzi, giovani, animatori, catechisti, capi scout, parroci e religiose, famiglie. Vivere questi incontri non è solamente visitare gli spazi della casa, raccontare quello che si fa, rendere conto di quante persone vediamo ogni giorno, ma è creare uno spazio di condivisione, di presa di coscienza di ciò che accade e di stimolo per domande e punti di vista.

Con metodo esperienziale, siamo riusciti a trasmettere ai ragazzi il senso di ciò che facciamo, il mandato di Caritas, ma anche quei valori umani universalmente proclamati, ma troppo spesso calpestati e quelle storie purtroppo nascoste e non ascoltate.

Quello che resta alla fine degli incontri è la sana curiosità di chi incontriamo, soprattutto nei ragazzi, la loro capacità di cambiare idea, di accettare la possibilità di un nuovo punto di vista. Le loro domande hanno quella semplicità e freschezza di chi non ha ancora troppi

schemi, di chi si meraviglia per ciò che non ha ancora conosciuto, di chi è disposto a saperne di più. Talvolta sono anche domande provocatorie, soprattutto nei ragazzi delle medie e superiori, quando le risposte date non bastano e il gusto della contrapposizione dà loro il coraggio di esprimere anche disaccordo, quando il luogo comune sembra bastare. Ma è un attimo rimettere in circolo possibilità nuove, idee alternative, punti di vista inaspettati, anche per accettare le loro posizioni senza giudizio e chiusura.

Fondamentale è non cadere nella tentazione di convincere, ma avere l'umiltà e la pazienza perché lo Spirito ci aiuti ad accompagnare nel cammino di conversione ed evangelizzazione attraverso la carità, raccontata, e quando possibile anche vissuta. Parlare di bene e spiegare la carità non è semplice, forse nemmeno possibile. Bene e carità si vivono e più disturbano più fanno bene, mettono in crisi in quel modo sano che aiuta a crescere.

Ai giovani va dato spazio, va legittimato il loro punto di vista, vanno accettate le loro incoerenze, dobbiamo imparare a fidarci di quello che hanno da dirci e da questo costruire un terreno comune dove incontrarsi e decidere insieme le regole del gioco. La sfida per il futuro è proporre ai ragazzi un percorso di formazione e servizio dove possa esserci lo spazio per capire e lo spazio per agire, dove poter mettere in pratica ciò che si dice, per vivere davvero esperienze di prossimità.

## Progetto Scuole

La domanda che ci eravamo posti, come Caritas, qualche anno fa, era come poter incontrare i giovani oltre le loro appartenenze. Volevamo provare, per quanto possibile, a costruire con loro e gli insegnanti, esperienze formative capaci di dar vita a dinamiche relazionali che per certi versi rimangono ancora inedite.

**È nato così il progetto 10 DIECI in PROSSIMITÀ dedicato alle scuole che è venuto sempre più definendosi, raccogliendo i preziosi suggerimenti dei ragazzi che abbiamo incontrato e dei loro insegnanti.**

L'incontro con i ragazzi e con i loro insegnanti ci ha stimolato a ripensare continuamente alla relazione che stavamo vivendo e con questa anche al modello di relazione che volevamo proporre muovendoci su due fronti, da una parte l'impegno di rimanere fedeli al nostro mandato dall'altra aprirci ad un'autentica accoglienza di tutte le situazioni esistenziali dei nostri interlocutori. Quello che è maturato e si è consolidato dentro di noi è l'importanza di focalizzare costantemente le nostre pratiche formative sulla condivisione.

## I giovani nelle scuole

**Incontrare i giovani a scuola ci permette di incontrarli "tutti", nessuno escluso.**

Quel "tutti" significa oltrepassare la soglia della sicurezza per entrare nella zona a "rischio" dell'essere umano, proprio in virtù del fatto che la non esclusione ci obbliga a fare i conti con quello che ci piace ma anche con ciò che non ci piace, con quello che ci aspettiamo ma anche con l'imprevisto, con chi ti è affine ma anche con chi ti si oppone. Il passaggio ci sembra fondamentale, in quanto dalla parzialità di una relazione che si struttura nell'accoglienza dell'altro siamo chiamati all'impegno di farci accogliere.

**L'asimmetria della relazione educativa rimane, ma si apre la possibilità di un'autentica trasformazione, di un reciproco cambiamento.**

Non ci bastano, i pur lodevoli, proclami sulla necessità di rendere protagonisti i giovani, vogliamo incontrarli e accogliere quello che sono e, nello stesso tempo, incoraggiarli a prendere confidenza con quello che ancora non sono e che possono essere, chiedendo loro di emergere, di farsi vedere, di farsi sentire, di lottare per i valori che promuovono l'essere umano.

## L'incontro con i giovani: cosa ci hanno detto!

Nell'anno scolastico 2016-2017 Caritas ha incontrato 1487 ragazzi all'interno di **5 scuole secondarie di 1° grado e 9 scuole di 2° grado**

I giovani che abbiamo incontrato ci chiedono spazio, uno spazio nuovo da vivere insieme. Ci hanno consegnato una fisionomia ben precisa del loro stare al mondo, che non è certamente superficiale, nè disinteressato, forse è carico di sfiducia e a volte connotato da poca speranza. E allora, il passaggio ad una presenza anonima diventa l'unica ancora di salvezza. C'è nei ragazzi la sensazione che la loro partecipazione alle vicende del mondo sia ancora poco significativa, tanto che in più di un'occasione abbiamo raccolto espressioni quali "Tanto non possiamo fare niente...". Certamente, questo disagio che provano non può diventare un alibi per un disimpegno sociale, ma rimane un appello rivolto agli adulti per trovare nuove modalità che garantiscano una loro effettiva inclusione. Hanno più volte puntualizzato l'importanza di una partecipazione allargata, di relazioni capaci di coinvolgere il gruppo classe.

Ci pare che si possa confermare la centralità del bisogno di essere ascoltati, come atteggiamento e comportamento che chiede agli adulti di andare oltre il fatto sensoriale, per acquisire una volontà che ha le sue radici nell'interiorità.

Quello che è emerso nel contesto scolastico, potrebbe non essere altro che lo specchio della richiesta di una domanda di partecipazione, segnata da spazi di libertà espressiva, anche negli altri contesti esistenziali. I ragazzi desiderano potersi raccontare e poter raccontare come percepiscono e vivono il loro tempo di vita, senza temere una banalizzazione del loro pensiero.

Dalle loro indicazioni, emerge anche il bisogno di novità, di nuove possibilità dove poter "rischiare" la propria esistenza per qualcosa che ne valga la pena. Ma anche il bisogno di incontrare testimonianze di vita negli incontri con le classi



## E per il futuro quali esperienze formative possiamo offrire?

Innanzitutto ci sentiamo di poter riconfermare il nostro impegno e la nostra passione; cercheremo di portare nuove proposte metodologiche, nuovi strumenti didattici da implementare a quelli che già usiamo. Per quanto riguarda i contenuti, proveremo a riproporre tutto quello che è legato ai valori della condivisione, della giustizia e della pace. Promuoveremo senza riserve l'unicità delle persone ma non ci stancheremo di aprire la riflessione di ciò che ci accomuna in quanto esseri umani. Proveremo a percorrere insieme ai ragazzi la via della condivisione ponendoci vicini e lasciandoci interpellare e spiazzare dalle loro intuizioni.

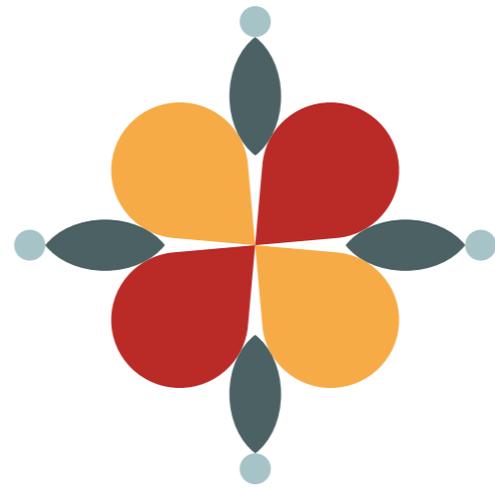
All'interno di un quadro sociale che consegna una preoccupante condizione giovanile, va posta attenzione al fenomeno della dispersione scolastica che chiede a Caritas di starci collaborando soprattutto con il mondo della scuola.

**Che ruolo assumere per costruire assieme alla scuola una collaborazione finalizzata al contrasto della povertà educativa?**

Certamente l'impegno a mantenere viva la riflessione avviando una ricerca per approfondire il fenomeno e per individuare limiti e risorse presenti nel nostro territorio. Stiamo anche verificando se c'è la possibilità di costruire una rete di collaborazioni in grado di offrire una seria opportunità a tutti quei giovani del nostro territorio che vivono una povertà educativa.

Queste collaborazioni non potranno non prevedere la partecipazione dei giovani stessi, di quelli che sono coinvolti direttamente, ma anche di tutti quelli che non vivono direttamente il disagio, ma che hanno il desiderio di "rischiare" e farsi vicini ai loro coetanei per percorrere un tratto di strada assieme.





# RESOCONTO ECONOMICO



## Lettura delle risorse

**Le entrate di Caritas Tarvisina dell'anno 2017 ammontano ad € 2.309.782.** La Diocesi di Treviso ha destinato € 400.000 a sostegno dell'attività Caritas, quale quota 8xMille. Nel corso del 2017 i contributi pubblici ammontano ad € 1.523.720 corrisposti dalla Prefettura di Treviso in quanto Caritas è stata coinvolta direttamente nell'accoglienza migranti. Tali contributi sono stati imputati per competenza all'anno 2017 anche se non ancora tutti riscossi.

Significativi anche i contributi messi a disposizione da Caritas Italiana. Si tratta di fondi destinati a specifiche opere segno, relative ai seguenti progetti: "Fondo Anticrisi 2017" (€ 60.000) per l'ambito degli aiuti a singoli e famiglie; "Casa Respiro" (€ 80.000) per sostenere l'attività dell'Associazione Respiro di Morgano, un'esperienza di cohousing per chi vive un disagio psichico.

Tra contributi su specifici progetti e iniziative rientrano i proventi da raccolta indumenti usati per 50.000 euro e i proventi per gestione del Dormitorio estivo in via Pasubio per 35.000 euro.

Alle offerte e donazioni di parrocchie e privati si aggiunge anche quest'anno anche la voce Eredità per € 32.816. La solidarietà delle comunità della Diocesi non è venuta meno neanche in occasione delle numerose emergenze nazionali ed internazionali che anche nel corso del 2017

hanno colpito diverse zone del mondo. Tali offerte non transitano nel conto economico, ma vengono dettagliate successivamente.

## Lettura dei costi

Nella macrovoce "acquisti e servizi attività istituzionale" sono comprese tutte le spese che Caritas Tarvisina ha sostenuto per svolgere l'attività pastorale e di sensibilizzazione sul territorio.

Nelle macrovoci "acquisti per funzionamento" e "servizi e oneri per funzionamento" sono comprese tutte le spese di gestione della Casa della Carità e le spese di gestione e funzionamento delle case di accoglienza per migranti. La macrovoce "interventi di solidarietà" comprende:

- i contributi erogati dal **Centro di Ascolto diocesano** per i bisogni di singoli e famiglie
- i contributi erogati dall'**Ufficio Accompagnamento** per gli ospiti accolti in Accoglienza femminile e maschile
- i contributi erogati e le spese sostenute per l'**accoglienza dei profughi**

Nella macrovoce "contributi a Enti e Associazioni" sono compresi tutti i contributi erogati a Enti, Cooperative e Associazioni con cui da anni Caritas collabora per portare avanti specifiche progettualità.

Tra i proventi non transitano tutte le offerte destinate a:

- **Emergenze nazionali ed internazionali**
- **Progetti di cooperazione allo sviluppo**

Su queste offerte Caritas Tarvisina non trattiene alcuna percentuale per costi di gestione, ma vengono interamente destinate a Caritas Italiana o direttamente alle persone in disagio.

### OFFERTE PER EMERGENZE NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

- Siria e gemellaggio Giordania: € 16.773,00
- Terremoto Centro Italia: € 2.687,00
- Emergenza Corno d'Africa: € 220,00

### OFFERTE PER PROGETTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

- Togo: € 2.364,00
- Perù: € 5.000,00
- Serbia: € 20.000,00
- Ecuador: € 10.000,00
- Congo: € 5.366,00
- Tanzania: € 5.000,00



# Resoconto al 31-12-2017

## Conto economico

<b>RICAVI E PROVENTI</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
<b>Proventi da contributi e finanziamenti</b>		
Contributi da Diocesi fondo 8xMille	€ 400.000,00	€ 300.000,00
Contributi da Caritas Italiana	€ 161.480,00	€ 238.400,75
Contributi pubblici	€ 1.523.720,20	€ 1.582.159,11
Contributi su specifici progetti e iniziative	€ 87.292,83	€ 347.267,52
<b>Proventi diversi</b>		
Proventi per cessione sussidi	€ 3.015,35	€ 7.506,94
<b>Offerte e donazioni</b>		
Da parrocchie	€ 3.870,47	€ 5.180,00
Da privati	€ 47.885,00	€ 51.686,48
Eredità	€ 32.816,94	€ 450.972,08
<b>Proventi finanziari e straordinari</b>		
Altri proventi	€ 49.701,60,14	€ 165,02
<b>TOTALE PROVENTI</b>	<b>€ 2.309.782,39</b>	<b>€ 2.983.337,90</b>

<b>ONERI</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
<b>Acquisti e servizi attività istituzionale</b>		
Giornali, libri, abbonamenti, sussidi	€ 4.281,28	€ 5.452,75
Locandine, pieghevoli, pubblicazioni	€ 15.933,72	€ 16.212,25
Formazione e convegni	€ 10.511,06	€ 13.659,39
Organizzazione di incontri e convegni	€ 11.148,03	€ 8.919,81
Rimborsi e viaggi	€ 35.327,31	€ 40.279,20
Altri acquisti per attività istituzionale	€ 1.213,90	€ 2.171,11
Rimborso Avs	€ 15.028,00	€ 14.382,00
<b>Acquisti per funzionamento</b>		
Cancelleria e materiale per ufficio	€ 13.605,86	€ 12.276,64
Attrezzature e beni strumentali	€ 8.835,11	€ 22.814,90
<b>Servizi e oneri per funzionamento</b>		
Acquedotto	€ 37.277,39	€ 36.442,64
Energia elettrica	€ 55.852,11	€ 58.251,04
Riscaldamento	€ 97.206,85	€ 112.401,04
Telefonia fissa e mobile	€ 27.625,70	€ 20.547,74
Tassa rifiuti	€ 19.407,34	€ 22.445,16
Pulizie locali e area esterna	€ 14.534,75	€ 10.630,47
Ristrutturazione e manutenzione immobili	€ 423.069,85	€ 770.403,43
Arredi e allestimento nuovi servizi	€ 26.236,01	€ 34.618,59
Manutenzione automezzi	€ 2.907,78	€ 2.233,55
Assicurazioni	€ 7.177,67	€ 4.321,22

ONERI	2017	2016
<b>Interventi di solidarietà</b>		
Alimentari	€ 394.732,52	€ 407.251,69
Affitti e utenze	€ 13.124,08	€ 20.654,83
Biglietti per trasporti	€ 44.087,64	€ 27.773,61
Medicinali e visite mediche	€ 22.464,80	€ 25.993,15
Spese legali	€ 605,40	€ 50.496,06
Spese per rinnovo documenti	€ 7.754,45	€ --
Spese scolastiche	€ 31.054,44	€ --
Contributi finanziari	€ 17.641,46	€ 26.034,28
Vestiario	€ 24.845,24	€ 1.829,85
Altri interventi	€ 1.596,51	€ 17.744,70
Schede telefoniche	€ 1.355,00	€ 1.200,00
Pocket money	€ 119.355,00	€ 127.341,11
<b>Personale e Contributi a enti e associazioni</b>		
Contributi a enti e associazioni	€ 242.307,72	€ 469.318,74
A Servitium Emiliani Onlus per personale	€ 380.000,00	€ 365.000,00
A Servitium Emiliani Onlus per progetti	€ 132.500,00	€ 125.000,00
A Carità Diocesana Onlus	€ --	€ 10.000,00
Consulenze a professionisti	€ 27.488,71	€ 53.249,24

ONERI	2016	2017
<b>Oneri amministrativi, finanziari e tributari</b>		
Spese postali	€ 3.169,58	€ 4.264,21
Interessi e spese su c/c	€ 1.801,28	€ 1.835,29
Imposte e tasse	€ 8.968,38	€ 28.794,59
<b>Oneri straordinari</b>		
Perdite su crediti	€ 3.650,00	€ 9.300,00
Sopravvenienze passive e arrotondamenti	€ 1.508,07	€ 0,79
<b>TOTALE ONERI</b>	<b>€ 2.307.190,00</b>	<b>€ 2.981.545,07</b>
<b>RISULTATO D'ESERCIZIO</b>	<b>€ 2.592,39</b>	<b>€ 1.792,83</b>

# Conclusioni

Nello scorrere le pagine di questo bilancio sorge immediato un sentimento di profonda gratitudine e lode per l'azione di Dio che continua ad accompagnare la storia dell'uomo, la storia di questa Chiesa che è in Treviso, la storia di ogni persona, soprattutto dei più deboli ed indifesi. Nel raccontare il cammino pastorale della nostra Chiesa con e per i poveri, troviamo le meravigliose tracce della misericordia del Padre che desidera per noi la gioia. Nel fluire degli eventi e delle situazioni, emerge con forza, prima di tutto, la **fedeltà di Dio all'uomo**.

La storia è abitata profondamente dal Signore che non si dimentica di nessuno e che ci invita a rinsaldare quella comunione profonda tra uomini che ci permette di custodirci reciprocamente.

La vita è un dono, è una terra sacra che va rispettata e onorata nella sua dignità e nella sua interezza. È questo l'appello che ogni giorno arriva al cuore della comunità cristiana e papa Francesco ci ha suggerito che una significativa risposta la possiamo dare vivendo la dinamica dell'accogliere, proteggere, promuovere ed integrare. La storia e le storie di vita raccolte in queste pagine dicono l'impegno e il tentativo della comunità cristiana che è in Treviso, di abitare le periferie esistenziali dell'uomo e di seminare la speranza in un Dio che non lascia nessuno indietro e che offre la sua salvezza a tutti. Tutto questo non avviene con clamore né sotto i riflettori, ma nel silenzio quotidiano e seguendo la logica dei **piccoli passi**, delle piccole azioni che costruiscono futuro.

Il cammino di quest'anno, come messo in luce anche dal cammino sinodale, ha evidenziato tre priorità sulle quali come Chiesa siamo chiamati a spenderci in maniera decisa e significativa: costruire e custodire la **comunione** come prima forma della carità, camminando insieme in maniera sinodale e avendo a cuore ogni persona; riaccendere la **speranza** e la prospettiva di futuro per i giovani che sovente vengono accostati quasi esclusivamente come un problema e non come una risorsa; **abitare** il territorio valorizzando la ricchezza e la peculiarità di ogni realtà e del cammino di ogni singola comunità.

L'azione pastorale della Chiesa di Treviso, attraverso anche la Caritas, si è snodata, pur con tutti i suoi limiti e fragilità, su questo filo rosso costituito dalle tre attenzioni appena ricordate. Questa è la strada percorsa per essere Chiesa in uscita.

Questo bilancio mette in luce il dono di un cammino, fatto di luci e di ombre, ma rilancia alle nostre comunità alcune sfide molto importanti. Dinanzi ad un mondo che oscilla tra instabilità ed estremismi, come annunciare la buona notizia del Vangelo? Quali sono le sfide che ci vengono dagli scenari politici, sociali ed economici del nostro tempo? Papa Francesco ne sottolinea alcune: la lotta alla corruzione, il primato del bene comune, la promozione della giustizia e dell'equità sociale.

Sfide su cui non possiamo restare neutrali, ma dobbiamo giocarci pagando anche il prezzo dell'impopolarità.

È necessario un tempo in cui come Chiesa sappiamo ancorare la nostra azione pastorale *alla memoria, alla denuncia, alla profezia*. La vita ferita che queste pagine raccontano ci dice che prima di tutto dobbiamo far memoria dell'amore di Dio che valorizza la dignità di ogni persona, soprattutto quella dei più deboli ed indifesi; avere il coraggio di denunciare le logiche dello scarto e dell'indifferenza che calpestanto l'uomo, anche quando questo comporta per la Chiesa una perdita di "potere"; vivere la profezia, attraverso l'esercizio della carità, di una Chiesa afferma il primato della comunione e della giustizia contro le logiche dell'odio e degli interessi personali che hanno gravemente inquinato questo nostro mondo.

Memoria, denuncia e profezia ci aiutino a vivere con fedeltà il mandato di Gesù di essere in ogni tempo ed in ogni circostanza, *sale della terra e luce del mondo*.





**Grazie a tutti voi.**

Prodotto da:

**CARITAS TARVISINA**

Via Venier, 46 - 31100 Treviso

T. +39 0422 546585

F. +39 0422 412011

[caritas@diocesitv.it](mailto:caritas@diocesitv.it)

[www.caritastarvisina.it](http://www.caritastarvisina.it)

Design:

**SINFONIA LAB**

Via Breda 43 - 35010 Limena (PD)

T. +39 049 8900474

F. +39 049 8909148

[www.sinfonialab.it](http://www.sinfonialab.it)

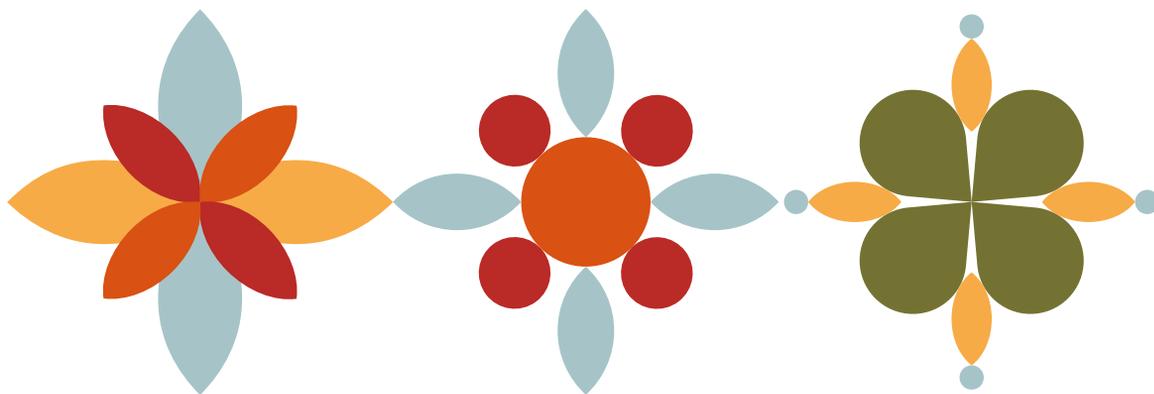
Stampato da:

**COOPERATIVA SOCIALE PRINTICA**

Caritas Valjevo - Serbia

[www.caritas-valjevo.rs](http://www.caritas-valjevo.rs)





[caritas@diocesitv.it](mailto:caritas@diocesitv.it)  
[www.caritastarvisina.it](http://www.caritastarvisina.it)

T. +39 0422 546585  
F. +39 0422 412011

**CARITAS TARVISINA**

Via Venier, 46  
31100 Treviso (TV)